

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

considerata la necessità di interventi volti al sostegno del turismo nazionale con misure che prevedano l'alleggerimento dell'Iva in linea con quella applicata all'interno dell'Unione europea per l'ospitalità alberghiera;

recepte le richieste in tal senso avanzate dalle categorie interessate ed i voti espressi motivatamente dall'Unioniturismo;

considerato necessario agevolare i flussi di visitatori e turisti provenienti dall'estero, costituenti una notevole risorsa per il bilancio nazionale;

osservato che i Paesi europei del bacino del Mediterraneo praticano imposizioni di gran lunga inferiori rispetto alle imposizioni vigenti in Italia;

ritenuto urgente, al fine di mantenere la competitività a livello europeo e di evitare situazioni di disparità nell'offerta dell'ospitalità alberghiera, dover procedere all'allineamento agli *standard* europei anche rispetto al Belgio, alla Finlandia, al Lussemburgo, all'Olanda, al Portogallo e alla Svizzera, i quali applicano rispettivamente importi Iva nella misura del 6 per cento, 8 per cento, 3 per cento, 6 per cento, 5 per cento e 3,6 per cento;

impegna il Governo

ad adottare iniziative normative volte a determinare al 6 per cento il livello impositivo dell'Iva, relativo all'ospitalità alberghiera e alle attività ad essa connesse, a decorrere dal 1° gennaio 2004, dando mandato agli uffici competenti per emanare adeguate direttive per gli uffici periferici e per gli organismi del settore interessati.

(1-00243) « Collè, Brugger, Zeller, Widmann, Detomas ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

Interrogazioni a risposta orale:

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la crisi degli alloggi è oramai evidente in tutta la sua drammaticità e inderogabili sono le iniziative da intraprendere per avviare a soluzione il problema;

il 2 luglio 2003, in sede di conversione, l'esame del decreto-legge n. 102 del 9 maggio 2003, recante « disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico » è stato rinviato *sine die* su richiesta di taluni gruppi della maggioranza;

il suddetto decreto prevedeva la cartolarizzazione degli immobili della difesa e del demanio, e, all'articolo 2, modifiche all'articolo 3 della legge n. 410 del 2001;

il rinvio *sine die* dell'esame del decreto non ha sospeso le operazioni di cartolarizzazione per gli immobili della difesa, ma anzi, gli inquilini continuano a ricevere comunicazioni formali di avvio del procedimento di recupero forzoso degli alloggi di servizio —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare al fine di sospendere, seppur temporaneamente, gli sfratti agli inquilini delle alloggi in oggetto, almeno fino ad una nuova ridefinizione dei criteri di vendita. (3-02534)

RIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere, pur nel doveroso rispetto dell'autonomia ed indipendenza della magistratura ammini-

strativa, per ricondurre nell'alveo del legittimo esercizio della funzione giurisdizionale la gestione del processo attualmente pendente dinanzi al Tar della Sicilia — sede di Catania — a seguito del ricorso proposto dalla società Calcio Catania avverso atti della giustizia sportiva afferenti all'omologazione del risultato di un incontro di calcio;

al riguardo si segnala che:

quel tribunale ha sino ad oggi di fatto non consentito che il Consiglio di Stato potesse pronunciarsi sul regolamento di competenza immediatamente proposto dalla Figc;

tutti i provvedimenti sinora emessi per costringere la Federazione ad ottemperare alla pronuncia cautelare, con la quale è stata riformulata la classifica del campionato di serie B ed imposta *omisso medio* l'iscrizione ad esso del Calcio Catania, sono stati adottati — ancorché la legge non lo consenta — in forma monocratica. Il presidente Zingales ha già due volte ordinato l'iscrizione del Catania in serie B, benché per ottenere l'iscrizione, le società debbano osservare una serie di adempimenti nel mese di luglio, il controllo dei quali è demandato al Consiglio della Lega nazionale professionisti del 22 luglio 2003, all'organismo di controllo delle società professionistiche (Cobisoc) e, qualora ci siano problemi, al Consiglio federale del 31 luglio 2003. Prima di tali date nessuna squadra è ufficialmente iscritta al campionato, mentre grazie ai provvedimenti monocratici di Zingales il solo Catania è già iscritto al campionato di serie B;

il presidente del tribunale ha continuato ad impartire prescrizioni attuative anche dopo l'annullamento, in via di autotutela, da parte della Figc, del provvedimento (delibera della Corte federale) oggetto di impugnazione dinanzi al Tar;

con tali prescrizioni — dettate quando la materia del contendere doveva considerarsi ormai cessata per l'avvenuta rimozione dell'atto gravato — è stato ini-

bito il ricorso delle società controinteressate agli strumenti di tutela arbitrale previsti dagli statuti del Coni e della federazione;

con un atteggiamento che all'interrogante appare di protagonismo mediatico, lo stesso dottor Zingales non ha esitato a diffondere presso gli organi di informazione lettere circolari contenenti l'interpretazione autentica dei propri provvedimenti: e ciò egli ha fatto non soltanto in una sede e con mezzi inappropriati (coinvolgendo, oltre tutto, in questo inammissibile rapporto di interlocuzione anche soggetti estranei alla vicenda processuale), ma — quel che è più grave — nella pendenza del processo ed alla vigilia dell'eventuale conferma del suo decreto da parte del Collegio;

questa inaudita circostanza costituisce indice rilevatore di un comportamento che, ad avviso dell'interrogante, è inconciliabile con l'esercizio della funzione giurisdizionale in posizione di terzietà e rispettosa dei principi cui — per inderogabile dettato costituzionale — deve ispirarsi il giusto processo;

se non ritenga in ogni caso di investire della questione, con l'urgenza imposta dal caso, l'organo di autogoverno della magistratura amministrativa per rimuovere e comunque sospendere immediatamente dall'incarico il dottor Vincenzo Zingales. (3-02535)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la cartolarizzazione degli immobili degli enti previdenziali e dello Stato ha messo in evidenza situazioni che stanno gravemente penalizzando i diritti degli inquilini;

con un'inammissibile disposizione avente per oggetto « Stazione di Roma Termini, occupazione immobili ad uso alloggio FS: riconsegna spazi » il direttore

commerciale di « Grandi Stazioni » ha comunicato agli inquilini delle case delle ex Ferrovie dello Stato che, in esecuzione di un ampio progetto di riconversione e valorizzazione degli alloggi, Grandi Stazioni deve procedere, senza indugio a dar seguito alle precise richieste di Rete Ferroviaria Italiana che si sostanziano nella ripresa in possesso degli alloggi;

tale ripresa sarà immediata per tutti gli alloggi occupati senza titolo e per coloro che hanno il contratto in corso di scadenza, con disdetta al 31 dicembre 2002 —:

quali iniziative urgenti s'intendono adottare al fine di sanare questa gravissima emergenza sociale che non può lasciare indifferente il Governo e le forze politiche tutte. (3-02537)

FILIPPO MANCUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'attendibile quotidiano *Il Riformista* nella prima pagina del numero dell'11 luglio 2003 ha pubblicato un articolo, avente il titolo: « Crisi 2 / Il progetto neocentrista e il suo sponsor. / Così Gianni le doux prova a resuscitare il pentapartito. / Indovinello: chi ha messo in giro le dilazioni sul Sottosegretario »;

l'articolo contiene, tra le altre, la seguente notizia: « Addirittura » (ma siamo certi che Cirami, Tremonti, Previti, e Scaiola non c'entrano) sono state messe in giro voci sul *catering* che servì il vertice Nato di Pratica di Mare del 27 maggio 2002. Secondo i malevoli la fornitura di pranzi e cene venne appaltata a cifre strabilianti al consuocero di Letta;

tale notizia non ha trovato finora smentita o rettifica;

essa, sebbene riferita in termini di cautela d'uso, configura, ad avviso dell'interrogante, la gravissima ipotesi che il menzionato Sottosegretario alla Presi-

denza del Consiglio abbia preso un qualche interesse — personale diretto e/o indiretto, morale e/o materiale — in una ingente operazione onerosa di pubbliche forniture, con il risultato di favorire illecitamente se stesso ed altri soggetti rientranti comunque nella di lui sfera di riferimento;

costituisce legittimo interesse di ogni parlamentare che sia preservata la figura morale e funzionale dei componenti di Governo, o, in caso di impossibilità di un tale esito, che ne siano stabilite le eventuali responsabilità con tutte le ovvie conseguenze parlamentari, politiche e penali —:

1) se la surriferita, non smentita e non rettificata, notizia di stampa abbia un fondamento, ed eventualmente in quali termini; in caso positivo, quali sono state le attività nella fattispecie ascrivibili al Sottosegretario Letta;

2) in ogni caso, quali siano tutti i dati formali e sostanziali che consentono di individuare con assoluta precisione le persone, le ditte, le società (con indicazione dei rispettivi legali rappresentanti) le quali hanno fornito il *catering* in parola; il relativo costo reale, dettagliato e complessivo, di questo (intermediazioni comprese); nonché di individuare dettagliatamente le procedure seguite al riguardo e per iniziativa e responsabilità di quali persone o uffici;

3) se i soggetti di cui sub 2) vantino rapporti personali, comportanti possibilità di influenze familiari, parafamiliari o amicali, con il Sottosegretario Letta; in ogni caso, se questi ha partecipato alle procedure di scelta del contraente, di determinazione dei prezzi e, nel complesso, alla complessiva procedura di cui trattasi e, in sostanza, se ha avuto voce in capitolo nella operazione di pubblica fornitura sopraindicata.

e tutto ciò, tenuto conto della inopponibilità al Parlamento dei limiti ordinari sulla riservatezza dei dati personali.

(3-02539)

Interrogazioni a risposta scritta:

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è stata fatta richiesta di installazione di un impianto di telefonia mobile UMTS in Spoleto, Via Giordano Bruno, dalla società H3G spa;

la zona di Via dei Filosofi e di Via Giordano Bruno, in cui dovrebbe essere installata l'antenna per la telefonia mobile, è una delle più intensamente abitate ed è già interessata da inquinamento elettromagnetico per la presenza di una sottostazione dell'ENEL e relativo elettrodotto;

formatosi un vasto comitato di cittadini per opporsi all'installazione, nelle sedute delle conferenze di servizi attivate, l'ufficio ambiente del comune di Spoleto e la competente ASL n. 3 dell'Umbria hanno espresso dissenso rispetto alla prevista installazione;

a seguito del contrasto di pronunce tra i vari soggetti istituzionali interessati, è stata trasmessa l'istanza al Consiglio dei Ministri per la decisione finale, come previsto dall'articolo 5, comma 7 del decreto legislativo 198/2002 —:

se non intenda, una volta approfonditi i dati oggettivi di conoscenza della situazione, accogliere le istanze inoltrate dai cittadini a tutela del bene prioritario della salute e sicurezza, emettendo una decisione negativa sulla richiesta di installazione dell'antenna di telefonia mobile in questione nell'indicata popolosa e già gravata zona di Via Giordano Bruno e Via dei Filosofi in Spoleto, e in ogni altra zona urbana e densamente popolata della storica città. (4-06957)

REALACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Pavia è previsto un progetto per la realizzazione di tre centrali di produzione di energia in un territorio limitato e ad alta vocazione agricola e precisamente a Sannazzaro de' Burgundi — centrale quasi ultimata, Voghera — inizio lavori, Casei Gerola — in attesa di autorizzazione ministeriale;

la nuova normativa della regione Lombardia, Delibera Consiliare n. VII/0674 del 3 dicembre 2002 e il PER, Piano energetico regionale — sempre della regione Lombardia — delibera n. 12467 del 21 marzo 2003, susseguente alle autorizzazioni alle centrali di Voghera e Sannazzaro, impedisce la concentrazione di più centrali in un territorio limitato e salva-guarda i territori a vocazione agricola;

il Tar Lombardia, con sentenza n. 3513 del 2003 depositata il 25 giugno 2003, ha accolto il ricorso promosso da Legambiente, Unione Agricoltori, Coldiretti, Cia, Italia Nostra, un agricoltore diretto danneggiato e i Comuni confinanti di Corana e Silvano Pietra;

con tale sentenza di fatto il Tar Lombardia boccia la localizzazione della centrale di Voghera —:

se non intendano:

a) porre rimedio all'errore di concentrare in provincia di Pavia più di una centrale per la produzione di energia in un territorio limitato e per di più ad alta vocazione agricola, così come la normativa regionale oggi in vigore impone;

b) adoperarsi affinché sia costruita la sola centrale — già quasi ultimata — a Sannazzaro de' Burgundi prevedendo una compensazione ambientale significativa in quel territorio e a garantire energia a condizioni favorevoli anche ai territori di Voghera e Casei Gerola;

c) evitare ulteriori contenziosi giudiziari, individuando il modo di compensare la società promotrice della centrale di Voghera, ricercando altro sito idoneo, compatibilmente con la pianificazione energetica nazionale;

d) tenere informato il Parlamento sulla situazione energetica, sulle mutazioni climatiche e sul rispetto del Protocollo di Kyoto — anche in vista della Conferenza mondiale sul clima che si terrà a Milano nel dicembre 2003. (4-06959)

MASSIDDA, COSSIGA, VIALE, TABORELLI, ZAMA, AZZOLINI, BORRIELLO, CUCCU, DI VIRGILIO, SCALTRITTI, LION, NUVOLI, PALUMBO, GAZZARA, MINOLI ROTA, GRIMALDI, MASINI, JACINI, MARRAS, GIGLI, RIVOLTA, GIOACCHINO ALFANO, TARANTINO, LENNA, FALLICA, ZORZATO, BLASI, GALVAGNO, SANTULLI, PINTO e TESTONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la notte del 3 luglio 2003, la dottoressa Roberta Zedda (31 anni di Sanluri, in provincia di Cagliari), mentre era in servizio presso la guardia medica di Solarussa è stata aggredita da un giovane, Mauro Zancudi (22 anni di Solarussa);

l'uomo ha infierito sulla donna con un'arma da taglio colpendola venti volte e causandone così il decesso;

il caso ha riacceso il grave problema dei rischi cui incorrono i medici di servizio presso le guardie mediche, spesso costretti a operare in solitudine, in edifici indifesi e in luoghi isolati, a recarsi in piena notte presso le abitazioni dei pazienti;

gli operatori della sanità di servizio presso le guardie mediche sono spesso oggetto di aggressioni di vario genere, in considerazione delle situazioni particolari in cui operano, quali il lavoro notturno e in solitudine e la tipologia stessa dei pazienti, spesso tossicodipendenti, alcolisti e psicopatici;

le associazioni di categoria lamentano da diverso tempo questo stato di cose e propongono alcune iniziative per impedire, ad esempio, che i medici siano costretti a trascorrere i turni di lavoro da soli;

è stato sollecitato, ad esempio, il coinvolgimento delle forze di polizia per presidiare nelle ore notturne gli ambulatori di guardia medica, attività che può essere svolta anche dalle associazioni di volontariato —:

quali iniziative intenda assumere per garantire l'incolumità dei medici che svolgono servizi particolarmente delicati, come quelli presso le guardie mediche, evitando che si ripetano gravi fatti come quello accaduto alla dottoressa Roberta Zedda;

se non ritenga opportuno incentivare e sollecitare presso le diverse istituzioni interessate alcune iniziative di sostegno alle attività di guardia medica con particolare riguardo alla vigilanza dei presidi sanitari e di assistenza ai medici, coinvolgendo l'Arma dei carabinieri e le forze di polizia, i corpi dei vigili urbani e il mondo del volontariato;

se non ritenga opportuno garantire all'interno degli ambulatori di guardia medica la presenza di uno o più agenti di polizia giudiziaria, almeno nelle ore notturne e nelle località di periferia, al fine di scongiurare il ripetersi di eventi di tale drammaticità. (4-06969)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

l'Orchestra Arabo-Andalusa di Tangeri (Marocco) ha avviato sin dal 1997, un rapporto di collaborazione artistica con la società Sheherazade di Reggio Emilia;

tale collaborazione prevede anche l'organizzazione di concerti musicali in diverse città italiane;

a partire dal 12 luglio 2003 era previsto che l'Orchestra Arabo-Andalusa si esibisse a Roma, Torino, Asti, Comacchio (Ferrara), Catania e Ragusa;

il 9 luglio 2003 il Ministro per i beni e le attività culturali ha concesso il proprio patrocinio gratuito a tutte le serate musicali programmate;

il 12 giugno 2003 è stata inviata al Consolato italiano di Casablanca la prima richiesta per la concessione dei visti di ingresso in Italia per i componenti dell'Orchestra;

tale documentazione forniva l'elenco nominativo dei musicisti, i loro dati fiscali e tutti i riferimenti utili riguardanti i loro passaporti, l'elenco del numero, delle date e dei luoghi dei concerti, l'elenco dei contratti dei musicisti e la dichiarazione di responsabilità della società Sheherazade;

il 20 giugno 2003 e, successivamente, il 23, il 24 e il 25 giugno la società Sheherazade ha inviato ripetuti solleciti al Consolato italiano al fine di ottenere il rilascio dei visti;

il 26 giugno analoga richiesta è stata inviata all'Ufficio visti del ministero degli affari esteri;

il 1° luglio è stata inviata al Consolato la certificazione ENPALS e il 9 luglio il Consolato ha ricevuto anche l'elenco degli alberghi prenotati per consentire il pernottamenti dei musicisti;

i visti per tutti i componenti dell'Orchestra sono stati pagati anticipatamente e che a tutt'oggi non sono stati rilasciati e, inoltre, i passaporti dei musicisti marocchini sono stati trattenuti presso il Consolato —:

per quali ragioni non siano stati rilasciati i visti d'ingresso ai musicisti;

sulla base di quali norme o disposizioni formali siano stati trattenuti presso il Consolato italiano di Casablanca i passaporti di cittadini stranieri ai quali non è

stato concesso il visto d'ingresso nel nostro Paese in tempo utile per onorare dei contratti;

se il Ministro degli affari esteri abbia formulato specifiche disposizioni ai Consolati per quanto riguarda l'ingresso nel nostro Paese di cittadini extracomunitari che stipulano regolari contratti per prestazioni musicali, canore, teatrali, cinematografiche o televisive.

(2-00855) « Montecchi, Ranieri, Soda ».

Interrogazioni a risposta scritta:

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le tribù degli Yanomami, che popolano le rive del Rio Branco e Catrimani nello stato del Roraima nel nord del Brasile, si stanno estinguendo a causa di malattie epidemiche, incendi, deforestazione selvaggia e sfruttamento delle risorse naturali;

ad avviso dell'interrogante i governi del Brasile e dei paesi che circondano gli Yanomami sembrano chiudere gli occhi di fronte al preoccupante fenomeno, senza riconoscere e tutelare il loro contributo decisivo per la conservazione delle grandi foreste dell'Amazzonia;

nella passata legislatura, in data 3 marzo 1997, l'interrogante aveva presentato un'interrogazione su questo argomento senza ricevere risposta dall'allora Governo;

in questi sei anni la foresta amazzonica, col suo delicato ecosistema fatto di ingenti risorse forestali e della fitta rete di fiumi che la irroga, è stata ulteriormente oggetto di pesanti speculazioni economiche internazionali che ne mettono in pericolo il ruolo di « polmone » vitale per tutto il pianeta;

numerose organizzazioni non governative si sono attivate da tempo per difendere il diritto all'esistenza degli appena 12.000 Yanomami rimasti e degli altri

popoli tribali che vivono le cinquecento-quarantaquattro aree abitate dagli Indios;

la disperazione ha finora indotto migliaia di indigeni a togliersi la vita —:

se non ritenga di farsi promotore presso il presidente del Brasile Inacio Lula, che si dimostra così sensibile alle ragioni delle fasce più deboli e indifese della popolazione brasiliana, delle preoccupazioni del nostro Paese per l'esplosiva, devastante ed, ad avviso dell'interrogante, inumana condizione degli indigeni dell'Amazzonia;

se non ritenga di investire della questione l'Onu e tutti gli altri canali disponibili per sensibilizzare la comunità internazionale su questo problema;

se, proprio in occasione del semestre di presidenza della Unione europea, non ritenga di convocare in Italia una conferenza sulla possibile estinzione della foresta amazzonica, da cui dipende in qualche misura il destino dell'umanità e quindi anche di tribù meno protette, davanti alle quali i governi di tutto il mondo continuano a chiudere gli occhi, rendendosi così oggettivamente complici degli speculatori che vedono nella immensa regione tropicale brasiliana una gigantesca fonte di guadagno facile. (4-06958)

GIORDANO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal 1998 cinque cittadini cubani: Gerardo Hernández, Ramón Labañino, Fernando González, Antonio Guerriero e René González, sono incarcerati negli Stati Uniti con l'accusa di aver messo in pericolo la sicurezza nazionale degli USA. In realtà essi affermano di aver raccolto informazioni su gruppi eversivi anticubani;

dal giorno del loro arresto i cinque cittadini cubani sono stati sottoposti ad un brutale regime carcerario, ad isolamenti e a frequenti maltrattamenti;

sono stati rinchiusi in celle di isolamento per periodi che andavano dai 48

giorni ai 17 mesi senza motivo alcuno e sottoposti a trattamenti crudeli e inumani; Il Regolamento del Bureau delle Prigioni degli Stati Uniti recita: « il tempo massimo di isolamento in celle di punizione non deve superare i 60 giorni »; l'articolo 7 del Patto Internazionale dei Diritti Civili e Politici recita: « Nessuno sarà sottoposto a torture, né a trattamenti crudeli, inumani o degradanti »; l'articolo 5 punto 2 della Convenzione Americana sui Diritti Umani recita: « Nessuno dovrà essere sottoposto a torture o trattamenti crudeli, inumani e degradanti. Ogni persona privata dalla libertà sarà trattata con riguardo e verrà rispettata la propria dignità di essere umano »; l'articolo 30 delle Regole Minime per il Trattamento dei Detenuti delle Nazioni Unite recita: « Il detenuto potrà essere sanzionato solo nel rispetto delle prescrizioni della legge o regolamento »;

sono stati condannati da un tribunale di Miami per cospirazione e atti di spionaggio a numerosi ergastoli senza però alcuna prova che abbiano avuto accesso a documenti segreti o confidenziali del governo degli Stati Uniti; l'articolo 8 della Convenzione Americana sui Diritti Umani recita: « Ogni persona ha diritto ad essere ascoltata, con le dovute garanzie e in un limite di tempo ragionevole, da un giudice o tribunale competente e imparziale, stabilito in precedenza dalla legge »;

durante tutto il processo legale le autorità degli Stati Uniti hanno ostacolato il lavoro della difesa; ancora oggi agli avvocati viene impedito l'accesso a documentazioni fondamentali per la preparazione dell'appello; inoltre è stata sistematicamente riusata agli avvocati della difesa da parte delle autorità degli Stati Uniti la richiesta di spostamento del processo ad un altro Stato; l'articolo 14 punto 3 inciso b) del Patto Internazionale di Diritti Civili e Politici recita: « Ogni persona accusata di delitto avrà diritto alle seguenti garanzie minime: a disporre del tempo e dei mezzi adeguati per la preparazione della sua difesa »; l'articolo 8 punto 2 inciso c) della Convenzione Americana sui Diritti Umani recita: « Ogni

persona accusata di delitto ha diritto alla sua presunta innocenza finché non si dimostri la sua colpevolezza. Durante il processo, ogni persona ha diritto, in uguale maniera, alle seguenti garanzie minime: concessione all'accusato del tempo e i mezzi adeguati per la preparazione della sua difesa »;

una volta applicata la sentenza i cinque cittadini cubani sono stati inviati in prigioni molto distanti tra di loro e dagli uffici dei loro rispettivi avvocati; questa situazione ha creato notevoli difficoltà nella preparazione dell'appello;

in più occasioni ad Antonio Guerriero gli è stata negata l'assistenza medica; l'articolo 24 delle Regole Minime per il Trattamento dei Detenuti delle Nazioni Unite recita: « Il medico dovrà esaminare ogni detenuto subito dopo la sua reclusione e in seguito tutte le volte che sia necessario »;

ad Ivette González, figlia di René González le è stato impedito di mantenere una comunicazione personale con il padre; l'articolo 10 della Convenzione sui Diritti del Bambino recita: « Il bambino i cui genitori siano residenti in Stati diversi avrà diritto a mantenere periodicamente, salvo circostanze eccezionali, relazioni personali e contatto diretto con entrambi i genitori »;

il governo degli Stati Uniti ha impedito le visite sistematiche ai famigliari dei cinque detenuti; l'articolo 37 delle Regole Minime per il Trattamento dei Detenuti recita: « I detenuti saranno autorizzati a comunicarsi periodicamente, sotto la dovuta sorveglianza, con la propria famiglia e con amici di buona reputazione, sia per corrispondenza che attraverso la visita » —:

quali iniziative intenda intraprendere, in sede di relazioni bilaterali ed in tutte quelle internazionali, affinché siano garantite le tutele giuridiche, il rispetto dei diritti umani e delle legalità nei confronti dei cinque cittadini cubani. (4-06976)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

PINTO e LUPI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa riportate su *L'Unione Sarda* di domenica 29 giugno 2003, risulterebbe che, nel corso degli ultimi tre mesi, siano stati depositati in Sardegna circa 70.000 fusti di rifiuti radioattivi;

in particolare, vi sarebbe una significativa documentazione fotografica in grado di dimostrare che i predetti rifiuti radioattivi sarebbero stati interrati in varie zone dell'isola;

gli episodi denunciati intervengono ad alimentare un clima di forte polemica esistente in Sardegna, anche alla luce della « non esclusa » scelta di una località sarda quale sede del deposito unico nazionale dei rifiuti nucleari;

la Sardegna è una regione a grande vocazione turistica, tale da non poter sostenere il peso di eventuali iniziative di deposito di materiale radioattivo, a pena di una clamorosa perdita di immagine a tutti i livelli;

appare fondamentale preservare la sicurezza di tutti i cittadini sardi, evitando di porre in essere misure poco trasparenti, che potrebbero minare la fiducia delle popolazioni residenti;

dall'audizione informale svolta dal commissario delegato per la sicurezza dei materiali nucleari, presso l'VIII Commissione, nelle sedute del 9 e 10 luglio 2003, non sono emersi elementi che escludano

categoricamente l'ipotesi di scegliere la Sardegna come sede del deposito nazionale di scorie radioattive —:

se sia realmente avvenuto l'interramento di materiale radioattivo in alcuni siti della Sardegna e quali provvedimenti intenda adottare per verificare le relative responsabilità, anche provvedendo alla rimozione dei materiali stessi. (5-02251)

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in Europa, nei 23 Paesi appartenenti all'Ocse, l'utilizzo dell'acqua, del vento, del sole, della geotermia e delle biomasse per generare energia elettrica e termica per i 380 milioni di abitanti è in forte crescita. Nel 2001 sono stati prodotti oltre 420 miliardi di kWh da fonti rinnovabili, di cui ben 72 miliardi da fonti diverse dal tradizionale idroelettrico, per un totale del 15 per cento dell'energia elettrica consumata. Negli ultimi 10 anni si è registrato un aumento medio del 2,1 per cento annuo nella potenza elettrica prodotta da rinnovabili, con punte di quasi il 40 per cento annuo per l'energia eolica. Analogamente l'energia termica da rinnovabili ha raggiunto i 220.000 TJ, di cui il 60 per cento da impianti a cogenerazione;

in Italia secondo i dati diffusi recentemente dal gestore della rete di trasmissione nazionale dell'energia relativi al 2002, le fonti rinnovabili hanno prodotto il 17 per cento di tutta l'energia necessaria al mercato italiano. Un dato che solo ad una lettura superficiale può essere considerato soddisfacente, in quanto la quasi totalità dell'energia prodotta da fonti rinnovabili è riconducibile alle fonti idroelettriche tradizionali, mentre solo l'1,9 per cento della produzione totale di energia è riconducibile alle fonti geotermoelettriche, eoliche e fotovoltaiche;

la forte spinta allo sviluppo delle rinnovabili determinatasi nei primi anni novanta come conseguenza dell'abbandono del nucleare si è ormai fermata, i benefici

effetti di alcuni incentivi come il regime tariffario Cip 6 o i contributi finalizzati all'installazione di tetti fotovoltaici vanno esaurendosi, al contrario assistiamo al tentativo di ammettere ai benefici per le fonti rinnovabili, violando la normativa comunitaria, prodotti che nulla hanno a che vedere con tali fonti energetiche quali i residui di lavorazione del petrolio e di altre fonti fossili, il carbone o il combustibile da rifiuti;

per l'eolico, in particolare, si è passati in Italia da un tasso di crescita del 63 per cento nel 2001 al 15 per cento del 2002, mentre la media europea supera il 30 per cento. La Germania vanta una potenza installata pari a 15 volte quella presente in Italia;

il valore dell'incremento della quota minima di elettricità prodotta da fonti rinnovabili, che gli importatori e i soggetti responsabili degli impianti che importano o producono energia elettrica da fonti non rinnovabili, devono immettere nel mercato elettrico nazionale, fissato nello 0,35 per cento dal disegno di legge attualmente in discussione sul riordino del settore elettrico, è considerato insufficiente ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di produzione di energia da fonti rinnovabili, assegnato all'Italia dall'Unione europea e fissato nel 25 per cento della produzione totale di energia al 2010;

il fatto che più del novanta per cento della produzione di energia da fonti rinnovabili sia determinato dalle fonti idroelettriche desta più di qualche preoccupazione se si pensa alla vetustà degli impianti ed alla crisi generale del sistema idrico evidenziata drammaticamente dalla siccità che investe da mesi soprattutto il nord del Paese;

una recente circolare del Ministro delle attività produttive indica per il periodo 2008-2012 un aumento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili dai 53.000 GWh attuali ad oltre 76.000 GWh, pari al 23,2 per cento del consumo totale, con ritmi di sviluppo particolarmente significativi per le fonti

meno utilizzate ma non per questo meno mature dal punto di vista industriale: l'eolico passerebbe da 1.400 a 5.000 GWh, il solare da 3 a 30 GWh, le biomasse da 4.030 a 17.800 GWh;

il forte incremento della domanda di energia elettrica determinato dall'eccezionale ondata di caldo abbattutasi sull'Italia, peraltro, che vede da alcuni giorni i consumi elettrici avvicinarsi pericolosamente al livello massimo dell'offerta, con il rischio costante del verificarsi di *blackout* come è effettivamente avvenuto in diverse zone del Paese, avvicina l'Italia al modello statunitense con il picco della domanda di elettricità spostato nei mesi estivi;

la situazione in atto nel nostro Paese assomiglia, in particolare, a quella californiana dove negli anni fra il 1996 e il 2001, soprattutto nei mesi estivi, l'amministrazione di quello Stato fu costretta a interrompere frequentemente l'erogazione di elettricità provocando notevoli disagi alla popolazione e mettendo in grave difficoltà il sistema industriale. Da quella crisi la California è uscita grazie ad una martellante campagna di sensibilizzazione iniziata nelle scuole e proseguita fra la popolazione, e ad una politica di forti incentivi per il risparmio energetico e le fonti rinnovabili: in breve tempo si è ridotta di un quinto la domanda di energia. Sono state introdotte in tutti gli uffici pubblici e privati lampadine a basso consumo, elettrodomestici e macchinari a spegnimento automatico e soprattutto sono stati installati migliaia di pannelli solari: addirittura per alimentare i semafori —

quali iniziative siano state messe in atto dal Governo e dal Ministro interrogato per raggiungere l'obiettivo assegnato all'Italia di copertura del consumo lordo di energia elettrica al 2010, del 25 per cento attraverso le fonti rinnovabili e, in particolare per l'eolico chiarendo a che punto sia la firma del protocollo d'intesa proposto dal Ministro interrogato ai Ministri delle attività produttive e per i beni e le attività culturali contenente misure per favorire la diffusione delle centrali

eoliche ed il loro corretto inserimento nell'ambiente e nel paesaggio. (5-02252)

VIGNI, RAFFAELLA MARIANI, ABONDANZIERI, BANDOLI, CHIANALE, DAMERI, PIGLIONICA, SANDRI, VIANELLO e ZUNINO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 22 dicembre 1999, con delibera Cipe 219/99, furono approvate le «Linee guida del programma di azione nazionale di lotta alla siccità e alla desertificazione»;

tale piano costituisce uno strumento essenziale per l'attuazione di politiche e misure adeguate da parte dello Stato, delle regioni e delle autorità di bacino per contrastare la siccità e la desertificazione in Italia —

quale sia, ad oggi, lo stato di attuazione del Piano di azione nazionale per la lotta alla siccità ed alla desertificazione e per quali ragioni non è mai stato convocato l'apposito Comitato nazionale.

(5-02253)

Interrogazioni a risposta scritta:

MAZZONI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio n. 406 del 28 aprile 1998, recante attuazione delle direttive europee circa la disciplina dell'Albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti, ha escluso i biologi dal novero dei professionisti che possono attestare con perizia giurata l'idoneità dei mezzi da trasporto in relazione al tipo di rifiuti da trasportare;

il Tar del Lazio, con propria deliberazione n. 10070 del 27 dicembre 2001, ha modificato la precedente deliberazione inserendo il titolo del biologo e la relativa

laurea in scienze biologiche, tra i requisiti professionali per la redazione di perizie tecniche sugli automezzi;

l'Albo nazionale delle imprese esercenti servizio di smaltimento dei rifiuti continua ad escludere tale figura, non essendo ancora stato modificato né integrato, né sostituito l'articolo 12 del citato decreto —:

come il ministero intenda provvedere affinché la figura del biologo possa essere correttamente riammessa all'esercizio di tale funzione. (4-06944)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

sta suscitando indignazione crescente la situazione ambientale che si vive tra Orbetello e l'Argentario, in una delle aree più belle e prestigiose della costa italiana;

responsabile dell'inconveniente lamentato (grandi onde scure che arrivano in mare) sarebbe uno dei più grandi allevamenti ittici d'Europa, insediato nel cuore di Ansedonia;

tali onde, formate da mangimi, antibiotici e prodotti chimici utilizzati per la pulitura delle vasche dell'allevamento ittico, generano gravi danni idrogeologici, poiché il pompaggio ininterrotto delle acque del sottosuolo sta prosciugando la maggioranza dei pozzi, sta generando voragini e fratture mentre molti terreni accusano una preoccupante diminuzione di fertilità;

in poche parole, si sta deturpando una delle aree marine di prestigio mondiale;

è nato in questi giorni un comitato che organizza centinaia di persone fortemente determinate ad impedire lo scempio provocato da una attività presumibilmente incompatibile con l'allocatione in quell'area —:

quali urgentissime iniziative abbia assunto o intenda assumere per evitare lo

scempio ambientale denunciato nell'area tra Orbetello e l'Argentario, in provincia di Grosseto, rimuovendone radicalmente le cause. (4-06946)

JANNONE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Scanzorosciate ha sede la società Lonza s.p.a. classificata, con delibera di G.C. n. 6 del 7 gennaio 1998, come «ditta insalubre di prima classe», inserita in classe A;

il comune di Scanzorosciate è stato classificato come appartenente ad una zona critica ai fini ambientali, ex D.L.R. n. 6501 del 19 gennaio 2001;

il contesto ambientale rileva evidenti elementi di criticità dovuti alla presenza della citata unità produttiva oltre che di altri stabilimenti chimici ubicati nei comuni confinanti;

il contesto urbanistico del comune di Scanzorosciate è caratterizzato da una elevata presenza di edifici a destinazione residenziale;

con deliberazione della giunta provinciale, nell'adunanza n. 47 del 22 ottobre 1998, la ditta Lonza S.p.a. è stata «autorizzata alla realizzazione e all'esercizio di un impianto di deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi e speciali non pericolosi presso il luogo di produzione». Con tale atto si autorizza allo stoccaggio presso l'insediamento produttivo di oltre 1.000 tonnellate di rifiuti speciali;

con autorizzazione comunale la Lonza S.p.a. ha realizzato all'esterno dello stabilimento un impianto di lagunaggio a cielo aperto di notevoli dimensioni che da anni sta creando notevoli disagi alla popolazione a causa degli odori nauseabondi emanati con costanza dal sito;

risulta che all'interno dello stabilimento siano stoccate oltre 15.000 tonnellate di materie prime (sostanze e preparati

pericolosi soggetti al decreto legislativo n. 334/99), oltre a vari prodotti finiti, come dichiarato dalla ditta Lonza group nel 2000 sulla « scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori »;

le amministrazioni comunali dei comuni limitrofi di Pedrengo, di Gorle e di Villa di Serio si sono più volte dichiarate estremamente preoccupate per la situazione di contesto e per nulla favorevoli alla realizzazione di un nuovo impianto di termodistruzione di rifiuti speciali pericolosi;

il consiglio comunale di Scanzorosciate ha affrontato in più occasioni formali le tematiche suevidenziate;

in data 17 aprile 2003 è stata indetta presso la regione Lombardia una conferenza dei servizi per discutere « L'istanza di rinnovo con varianti dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di smaltimento rifiuti speciali pericolosi non tossico nocivi, mediante termodistruzione in contro proprio, presso l'impianto sito nel comune di Scanzorosciate, già autorizzato con D.G.R. n. 36796 del 12 giugno 1998 »;

in data 24 giugno 2003 è stata indetta la 2^a conferenza dei servizi nel corso della quale è stata autorizzata la realizzazione di varianti all'impianto di termodistruzione esistente, (autorizzato con D.R.G. n. 36796 del 12 giugno 1998);

sempre in data 24 giugno 2003 è stata indetta la 1^a conferenza dei servizi per esaminare « l'istanza per approvazione del progetto di autorizzazione alla realizzazione di una variante sostanziale, consistente in una nuova camera di combustione per unità di termodistruzione di rifiuti speciali pericolosi in conto proprio, presso l'impianto di Scanzorosciate ed all'esercizio di inerenti operazioni di smaltimento — (D15 d D10) ai sensi degli articoli 27 e 28 del decreto legislativo 22/1997 — impianto già autorizzato con D.G.R. del 13 giugno 2003 e contestuale presentazione dello studio di impatto am-

bientale » la cui definizione avverrà dopo l'acquisizione dei previsti pareri entro 60 giorni dalla prima conferenza;

il comune di Scanzorosciate merita una particolare tutela ambientale, in considerazione dell'elevata presenza di unità abitative e di insediamenti artigianali di medie dimensioni nonché per l'eccezionale pregio delle sue tradizionali coltivazioni collinari alle quali si deve, tra l'altro, la produzione del rinomato « Moscato di Scanzo », vino D.O.C. —:

quali misure il Ministro intenda intraprendere al fine di tutelare la popolazione residente dai rischi connessi alla presenza di sostanze pericolose nell'impianto di cui in premessa. (4-06970)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

BELLILLO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

emerge in Umbria una preoccupante tendenza al peggioramento della situazione economica ed occupazionale, confermato dal Rapporto ISTAT per il 2002, che indica nella Regione l'innalzamento della disoccupazione al 5,7% e, contemporaneamente, la perdita consistente di posizioni nella graduatoria relativa al tenore di vita delle famiglie, relegando l'Umbria al 52° posto in Europa;

la THYSSENKRUPP-AST, operante nella siderurgia e il polo chimico di Nera Montoro, rappresentano la realtà industriale di maggiore consistenza nella regione, e che l'andamento economico, di mercato, di produzione si riflette sensibilmente sui livelli occupazionali del comprensorio;

la THYSSENKRUPP-AST è orientata a disfarsi di quattro società ad essa collegate: TITANIA, TUBIFICIO, SDF, CENTRO SERVIZI, con la conseguenza di provocare gravi ripercussioni sui livelli occupazionali e sull'economia locale;

la flessione del mercato dell'inox ha indotto la Direzione del gruppo italo-tedesco a fermare alcuni reparti delle Acciaierie di Terni sino al 5 dicembre 2003 e a porre in cassa integrazione 250 lavoratori;

tali provvedimenti denotano una situazione di incertezza anche per la produzione fondamentale qual è quella degli acciai speciali;

coesistono peraltro problemi irrisolti in altri settori industriali, come per le Aziende chimiche dell'area Terni-Narni, con particolare riguardo per il polo chimico di Nera Montoro e per la Moplefan, anche per l'impossibilità di realizzare i presupposti e gli obiettivi del Contratto d'Area e del rapporto con ENICHEM per ciò che concerne le problematiche della bonifica dell'area, che rischia di vanificare le buone proposte formulate al riguardo —:

in che modo intendano intervenire, per prospettare, di concerto con le istituzioni regionali e locali, soluzioni tempestive ed idonee per superare le attuali difficoltà occupazionali presenti nell'area Terni-Narni;

quali strategie e quali strumenti intendano attivare per favorire il confronto in atto tra le istituzioni locali, i sindacati e la dirigenza della THYSSENKRUPP, perché si giunga alla predisposizione di programmi che servano ad armonizzare le finalità e le esigenze della economia ternana, con la salvaguardia e lo sviluppo, dei livelli occupazionali ed il mantenimento delle attuali diverse produzioni che, rispetto alla linea della monoproduzione, appare più efficace sia per il futuro dell'azienda che per quello della situazione economica e occupazionale;

in che modo intendano intervenire per assicurare, indipendentemente dal loro

assetto, un sviluppo produttivo e occupazionale alle quattro aziende TITANIA, TUBIFICIO, S.D.F., CENTRO SERVIZI, aziende che, a seguito della decisione di scorporo assunta dalla THYSSENKRUPP, rappresentano un patrimonio di tecnologia e di professionalità oggi a rischio;

quali iniziative intendono avviare per favorire la soluzione di problemi relativi all'approvvigionamento di energia elettrica da parte della THYSSENKRUPP per le Acciaierie di Terni, aggravati dal fatto che nel 2005 avranno fine le condizioni agevolate di fornitura a prezzo agevolato;

infine, quale impegno assumono per la sollecita ed integrale attuazione di quanto previsto dal protocollo per il Contratto d'area e l'accoglimento delle richieste formulate al riguardo al Governo dalle istituzioni locali (Provincia e Comuni interessati) circa la proposta di costituire a Terni il « Polo delle Fibre », soluzione che può essere decisiva per il futuro della chimica ternana. (3-02536)

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

BENVENUTO, FLUVI, NANNICINI, CENNAMO, COLUCCINI, DE BRASI, GALEAZZI, GRANDI, NICOLA ROSSI e TOLLOTTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in più di una occasione, ed in particolare rispondendo ad una interrogazione a risposta immediata sulla materia, il Ministero delle attività produttive ha sostenuto che all'Isvap si applicava lo *spoil system* e che, pertanto, i membri del Consiglio di Amministrazione dell'Isvap erano stati dimissionati dal loro incarico essendo venuto meno il rapporto di fiducia;

in occasione della presentazione del Rapporto Isvap il Ministro onorevole Marzano dichiarava in modo informale che il consiglio di amministrazione dell'Isvap sarebbe arrivato regolarmente al termine del

suo mandato, smentendo le precedenti affermazioni, non ultima quella relativa all'attuazione della direttiva comunitaria sulla RCA —:

quali siano le effettive deliberazioni del Governo sull'Isvap e il suo Consiglio di Amministrazione e, in particolare, qual è l'atteggiamento circa una possibile unificazione delle Authority che operano nel settore assicurativo. (5-02254)

Interrogazione a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nell'incontro tenutosi il 30 giugno 2003 presso l'associazione degli industriali di Lecce tra l'azienda ed il sindacato, la Fiat Cnh ha comunicato che il piano di razionalizzazione europeo necessita per lo stabilimento di Lecce di una riduzione di 120 unità;

il sindacato salentino ha espresso forte e motivata preoccupazione perché se si dovesse effettivamente verificare quanto annunciato dalla Fiat, si metterebbe a serio rischio il futuro dell'intero sito produttivo leccese, che già nel corso degli anni è passato da 2000 dipendenti agli attuali 600 occupati;

in effetti la perdita di 120 posti di lavoro alla Fiat si aggiunge ad altre situazioni di crisi che hanno colpito negli ultimi tempi, solo per fare qualche esempio, la catena commerciale *ex Gum* e *l'Omfesa*, aziende che hanno dovuto collocare ben 800 lavoratori in cassa integrazione, e che vedono in difficoltà non congiunturali l'intero comparto del tessile-abbigliamento-calzaturiero con il crollo verticale delle esportazioni, dentro un quadro complessivo dell'apparato produttivo della provincia di Lecce segnato dal rischio di una forte regressione e da un evidente declino;

è necessario ed urgente riconvocare il tavolo provinciale di confronto sul com-

parto metalmeccanico, perché il territorio salentino non sopporta una ulteriore riduzione dell'occupazione —:

quali iniziative intenda assumere il Governo affinché la Fiat Cnh, in una logica di piano industriale che punti al rilancio produttivo, possa garantire gli attuali livelli occupazionali, evitando così i preannunciati tagli allo stabilimento di Lecce. (4-06951)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

CHIAROMONTE, GRIGNAFFINI, CARLI, TOCCI, CAPITELLI, SASSO, MARTELLA, GIULIETTI e LOLLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

un noto quotidiano, lo scorso 11 luglio, in un articolo a firma di un noto docente universitario, « consigliere » del Ministro Urbani, ha riportato importanti notizie relative alla composizione societaria delle Società per la cartolarizzazione degli immobili pubblici — SCIP, nate con lo scopo di alienare il patrimonio immobiliare pubblico, ivi compreso il patrimonio culturale pubblico;

secondo, tali notizie, da una visura presso la camera di commercio di Roma, risulta che le due SCIP sono società a responsabilità limitata, con capitale sociale di 10 mila euro, versato al 50 per cento da due società olandesi, la *Stichting Thesaurus*, e *Stichting Palatium*, il cui amministratore unico è il cittadino britannico Gordon Burrows;

le due società fanno parte del gruppo Tmf;

la sede delle due Scip è presso la Kpmg, società internazionale di consu-

lenza finanziaria formata dalla fusione di società olandese, inglese, statunitense e tedesca;

viene quindi utilizzato per la gestione della cartolarizzazione e quindi l'alienazione dei beni culturali pubblici italiani, un sistema di *trust funds*;

tale sistema è stato aspramente criticato in tutta Europa e nella stessa Olanda — che ha appena approvato una legge di radicale modifica — per la scarsa trasparenza e per il rischio che questo meccanismo di scatole cinesi venga utilizzato per operazioni di riciclaggio di denaro « sporco »;

dunque tutto il meccanismo di dismissione del patrimonio culturale pubblico italiano, oltre a non avere più le tutele previste dal decreto legislativo n. 490 del 1999, è ora completamente nelle mani di cittadini stranieri —:

quale sia la valutazione del Ministro sulle notizie riportate dall'articolo in questione e quali, di conseguenza, siano le garanzie sulle modalità di alienazione e sulla trasparenza dei meccanismi di dismissione del patrimonio culturale pubblico affinché esso non venga definitivamente sottratto alla fruizione pubblica e alla trasmissione — integro — alle future generazioni. (5-02260)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

un bene culturale è tale non soltanto per la data di costruzione, ma soprattutto per quel che ha rappresentato e rappresenta nella storia di una determinata comunità e di un determinato territorio;

la storia del movimento operaio e della Resistenza è per il nostro Paese patrimonio fondante e fondamentale, parte integrante della nostra cultura e ispiratrice delle nostre istituzioni: di conseguenza non si sottraggono alla definizione di beni culturali, proprio per quello

che hanno significato nella storia dell'Italia democratica, le vicende legate alle Case del popolo;

il Palazzo Contarelli, a Reggio Emilia, rientra tra quegli edifici che a ragione devono essere definiti beni culturali, perché parte integrante della storia del movimento operaio e contadino di Correggio, in provincia di Reggio Emilia;

il Palazzo Contarelli fu acquistato nel 1905 dalla Società anonima cooperativa di consumo, produzione e lavoro (casa del popolo), soprannominata dai cittadini « Società del soldino » proprio per i sacrifici e l'impegno profuso nell'acquisto dell'immobile e divenne, nel 1906, sede di organizzazioni politiche, sindacali, culturali e ricreative dei lavoratori della zona;

nel 1928 fu imposta ed estorta, con atti di violenza, dall'allora amministrazione fascista, la consegna delle azioni della « Società del soldino » e la Casa del Popolo divenne Casa del Fascio;

nel 1934 la stessa amministrazione donò il Palazzo Contarelli al Partito Nazionale Fascista, organo costituente dello Stato;

nel 1945 tornò ad essere Casa del Popolo —:

se non ritenga di intervenire nell'ambito delle proprie competenze, affinché il palazzo Contarelli, estorto con la violenza dal fascismo e recuperato dallo Stato democratico, non sia cartolarizzato ma sia restituito ai legittimi proprietari, ovvero al movimento cooperativo e alla comunità di Correggio prevedendo la concessione da parte della Patrimonio Spa a prezzo simbolico all'erede naturale degli antichi proprietari — Legacooperative — affinché di concerto con la pubblica amministrazione, sia destinato a servizi pubblici o a scopi di interesse generale, anche mediante cessione ad altri Enti pubblici o ad Associazioni assistenziali, sportive e simili.

(5-02261)

COLASIO e RUGGIERI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con una recente mozione il Consiglio comunale di Ascoli Piceno ha chiesto l'impegno del Sindaco ad attivarsi per la richiesta all'Unesco della dichiarazione di « Patrimonio dell'umanità » del centro storico di Ascoli Piceno;

l'ingresso da Ovest dal centro storico della città, denominato « Porta Romana », è caratterizzato da importanti e significative presenze ed emergenze storico-archeologiche-architettoniche inserite in un'area di altissimo valore paesistico ambientale. Quivi, infatti, sono ben visibili le mura romane e medievali del centro storico, il teatro romano del primo secolo a.c., la fortezza Pia (Cassero Piceno) e, infine l'antico poligono di tiro;

in questa zona, a pochi metri dalle anzidette presenze storiche-archeologiche-architettoniche, per di più su un'area con pendenza del 45 per cento, è stata autorizzata dal Comune di Ascoli Piceno la realizzazione di due nuovi edifici a destinazione residenziale, a seguito della presentazione di una semplice denuncia di inizio attività edilizia (Dia);

risulta che la soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio delle Marche abbia dato parere favorevole, sia pure condiziona o non è dato sapere come), a questo rilevante intervento edilizio giustificato dall'amministrazione comunale in base all'articolo 51 legge n. 865 del 1971 nella delibera consigliare n. 73 del 26 giugno 2001;

l'amministrazione provinciale, attraverso il dirigente del settore urbanistica, avrebbe palesato all'amministrazione comunale di Ascoli Piceno diverse perplessità sulla localizzazione dell'intervento;

da pochi giorni sono iniziati i lavori di « sbancamento » nell'area in questione

che visivamente impressiona per il forte impatto ambientale e ha mobilitato le associazioni ambientaliste Ascoli Nostra, Italia Nostra, Lega Ambiente, Archeoclub e FAI, tutte di Ascoli Piceno —:

se quanto detto in premessa corrisponda al vero e se il ministro sia a conoscenza di tali fatti, in caso affermativo se e come intenda intervenire per la salvaguardia del patrimonio storico-archeologico-architettonico della zona di Porta Romana di Ascoli Piceno, e per impedire che sia perpetrato quello che ad avviso degli interroganti appare un grave scempio, e se a tal fine non ritenga utile disporre un'ispezione ministeriale affinché possano eventualmente essere esercitati tutti i poteri ministeriali e, in particolare, l'apposizione del vincolo. (5-02262)

BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 marzo 2003 il Civico museo archeologico di Arsago Seprio trasmetteva una nota alla competente Soprintendenza, dove rilevava che nel nuovo Notiziario relativo agli scavi degli anni 1999/2000 non era contenuta alcuna relazione relativa alla Provincia di Varese, ed in particolare allo scavo della cisterna romana, in località Curto ad Arsago, auspicandone la pubblicazione in un futuro Notiziario;

in data 3 aprile 2003, la Soprintendenza rispondeva a tale nota con lettera prot. n. 3223 del 7 aprile 2003, con toni che ammonivano future simili comunicazioni da parte del Civico museo archeologico di Arsago Seprio —:

se si ritengano opportuni e adeguati i toni contenuti nella risposta trasmessa con lettera prot. n. 3223 del 7 aprile 2003 da parte di un Funzionario dello Stato alle dipendenze del Ministero. (5-02263)

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

i musei, le aree archeologiche, gli archivi e le biblioteche statali italiane rappresentano l'unico esempio a livello internazionale di istituti pubblici con orari prolungati di apertura al pubblico pari a 11 ore giornaliere;

le iniziative assunte dallo Stato nel settore dei beni e le attività culturali hanno visto un incremento dei visitatori che sono passati dai 25 milioni del 1996 ad oltre 30 milioni nel corso del 2000 con un introito registrato in miliardi che è passato dai 102 a quasi 150 all'anno 2000;

anche i dati del 2001 e del 2002 dimostrano che gli introiti sono cresciuti sia nel 2001 pur in presenza di meno visitatori per l'effetto dell'11 settembre;

infatti i visitatori sono diminuiti nel corso dell'ultimo trimestre del 2001, ma non sono diminuiti gli introiti che sono stati pari a 80.975.604,64 euro, mentre per il 2002 i visitatori sono tornati a crescere con un incremento ulteriore degli introiti pari a 85.317.695,64;

secondo una indagine di Federculture la spesa media di ogni turista italiano in visita nei siti espositivi statali è pari a 98.126,81 euro, un turista straniero ha una spesa media 103.291,70 euro il che significa che moltiplicata una cifra media di 100.000,00 euro a visitatore detratto il costo del biglietto, il ritorno per l'indotto quale alberghi, ristoranti, bar, esercizi commerciali e altre attività imprenditoriali è pari a 30.212.727.000,00 euro;

tali dati economici dimostrano come scelte oculate nel settore dei beni e le attività culturali rappresentano una straordinaria capacità di crescita delle economie locali con immediati e rilevanti riflessi in termini occupazionali ma anche promozionali delle multiforme realtà del nostro paese;

l'esiguità degli organici del personale addetto ai servizi di vigilanza e accoglienza dipendente dal Ministero per i beni e le attività culturali pari a meno di 7.000 unità, entro il 31 dicembre 2003 registrerà una ulteriore contrattazione per cessazioni dal servizio;

secondo uno studio dello stesso ministero, le unità di personale necessario a garantire l'apertura dei suoi espositivi secondo le disposizioni dettate dai Contratti nazionali di lavoro, è pari in almeno 12.000 unità;

presso il predetto ministero dal 2000 prestano servizio 2.300 unità di personale precario, quali giubilari e assistenti tecnici mussali che in parte riescono a supplire alle carenze di organico;

nel Lazio prestano servizio 544 precari, quali giubilari e assistenti tecnici mussali —:

quali provvedimenti intenda intraprendere per mantenere gli attuali *standard* di apertura di musei, aree archeologiche, archivi e biblioteche con le attuali risorse umane disponibili nell'area della vigilanza e dell'accoglienza;

se non ritenga urgente dar corso all'applicazione dell'articolo 34 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003) che prevede tra le amministrazioni destinatarie delle deroghe al blocco delle assunzioni, attraverso il sistema amministrativo delle autorizzazioni, il ministero per beni e le attività culturali per le esigenze di tutela;

quali provvedimenti intenda intraprendere per garantire la stabilità lavorativa dei 2.300 precari, di cui 544 unità solo nel Lazio, secondo gli impegni assunti in Parlamento e con le organizzazioni sindacali. (4-06960)

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

PISA, CORDONI e DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premessa che:

in data 20 gennaio 1998 il ministero della difesa ha proceduto con proprio decreto ministeriale alla costituzione del Centro Interforze del Munizionamento Avanzato di Aulla (CIMA);

successivamente il ministero, in quanto detto ente si trovava ad operare nella stessa infrastruttura ed in area lavorativa sovrapposta con lo Stabilimento di Munizionamento navale di Aulla, allo scopo di armonizzare l'operatività dei due enti, procedeva alla soppressione dello Stabilimento di Munizionamento di Aulla e alla contestuale istituzione della Direzione di Munizionamento della Marina Militare di Cà Moncelo con una sezione in località Vallegrande;

in realtà tale ente, nonostante l'emanazione di un decreto interministeriale, concordato con le organizzazioni sindacali nazionali, che ne prevedeva compiti, inquadramento e organigramma è rimasto totalmente inattuato;

risulta all'interrogante che il decreto, firmato dai ministri competenti è, allo stato, in attesa del previsto parere della Corte dei Conti;

nel frattempo il personale, consistente in 160 unità, proveniente dal soppresso ente Stabilimento di Munizionamento di Aulla, e che avrebbe dovuto trovare collocazione presso l'ente di nuova istituzione Direzione di Munizionamento della Marina Militare di Cà Moncelo si trova aggregato provvisoriamente al Centro Interforze del Munizionamento Avanzato di Aulla (CIMA) e in una situazione di disagio e precarietà che ne mortifica dignità e professionalità —:

quali siano i motivi del grave ritardo dell'iter di costituzione della direzione di munizionamento della Marina Militare di Cà Moncelo;

quali iniziative intenda assumere in merito. (4-06972)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo del quotidiano *Il Giornale* del 2 luglio 2003, il popolo dei risparmiatori è in rivolta per la truffa operata a suo danno da parte degli istituti bancari per l'emissione di obbligazioni *bond* di varia genesi. Si parla, infatti dei *bond* argentini, in cui, dopo il *default* del Paese sudamericano nel 2001 sono rimasti intrappolati 450 mila italiani, così come del caso nostrano dei Cirio *bond*, nel quale la Cirio non è riuscita ad onorare un prestito di 150 milioni. Purtroppo, la mancanza di chiarezza e trasparenza da parte degli istituti bancari si è avuta anche sul fronte dei prestiti: è il caso di *My Way* (ribattezzato *4 You*), prestito venduto da Mps ad oltre 90 mila clienti per il quale questi ultimi siglavano un prestito di 15/30 anni a fronte di rate mensili, mentre dal canto suo l'istituto impiegava il prestito in obbligazioni e in un fondo comune, dietro il pagamento di una salatissima penale prevista in caso di rescissione del contratto per uscita anticipata;

inoltre, come riportato dal quotidiano *La Padania* dell'8 luglio 2003, non mancano le denunce sul fronte dei mutui fondiari da parte degli imprenditori che si ritengono usurati dagli istituti bancari con procedure immobiliari in caso di mancato pagamento delle rate dei mutui, che sono costretti a stipulare per ricoprire dei debiti

di conto corrente formatisi con l'anatocismo, commissioni di massimo scoperto e tassi chiaramente usurari —:

se il Ministro intenda prendere serie ed urgenti iniziative normative al fine di regolamentare le operazioni degli istituti bancari che molto spesso, come nel caso in questione, vanno al di là di ogni prudenza e senza alcuna tutela e garanzia dei risparmiatori;

quali ulteriori iniziative il Ministro abbia adottato o intenda adottare al fine di impedire il perpetrarsi di tali comportamenti altamente scorretti degli istituti bancari. (3-02540)

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la sezione regionale dell'Emilia-Romagna della Corte dei conti, con decisione del 18 ottobre 2002 ha riconosciuto alla signora Scaltrini Demaris, nata a Piacenza il 6 settembre 1938 e residente a Rivergaro, in provincia di Piacenza, in via Motta 35, il diritto a percepire la pensione privilegiata ordinaria di reversibilità di 1^a categoria, assegno di superinvalidità, a far data dalla data di decesso del marito Villa Bernardino —:

quali siano i motivi per i quali alla citata signora Scaltrini non sia stato ancora erogato il trattamento economico riconosciuto di sua spettanza con la decisione di cui in premessa. (4-06950)

CENTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di Aci Italia sin dal 1997 della posizione di gestore unico

per il soccorso stradale ha comportato per la propria Società controllata ACI 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (n. 176) assorbita da Aci Italia a mezzo di selezioni di idoneità;

l'ACI 116, oggi Aci Global, in data 10 febbraio 2003 ha formalmente comunicato, ex articolo 4 e 24 della legge n. 223 del 1991, l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri Diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi sul lastrico;

questi 141 dipendenti di Aci Global potrebbero essere riassorbiti dall'Aci Italia la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 06 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'Erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'Aci Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intendano perseguire, la soluzione adottata nel 1998, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità, previste dalla citata legge n. 223 del 1991, debbano essere sostenute dallo Stato. (4-06956)

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e LO PRESTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

una recente circolare del ministero della giustizia fa divieto ai pubblici ministeri di utilizzare carabinieri, poliziotti e finanziari per lavori di segreteria;

in molte sedi giudiziarie italiane, infatti, per sopperire alle note e spesso croniche carenze di personale amministrativo, da tempo gli uomini della polizia giudiziaria applicati agli uffici del pubblico ministero sono utilizzati per predisporre le copie degli atti, per la predisposizione delle notifiche o degli avvisi all'indagato, attività che sono di pertinenza esclusiva dei cancellieri i quali, peraltro, non sono nelle condizioni di smaltire l'enorme mole di lavoro che loro compete;

la questione è stata posta anche come riflesso di una richiesta, non infondata, di natura economica degli uomini della polizia giudiziaria che, in ragione delle mansioni cui vengono effettivamente adibiti, hanno richiesto di poter percepire l'indennità di giustizia corrisposta ai cancellieri;

peraltro l'indicata circolare, se da una parte fissa il principio secondo cui gli agenti non debbono essere richiesti di attività non di loro competenza, dall'altra introduce una deroga a detto principio, rilevando come, in condizioni di emergenza, sia comunque possibile continuare ad utilizzare gli uomini della polizia giudiziaria per l'esecuzione di mansioni amministrative solo per specifiche esigenze, con adeguate motivazioni e per una durata temporanea;

non potevano ovviamente mancare le reazioni da parte degli uffici interessati, atteso che la circolare del Ministro ha avuto una chiave di lettura che certamente va al di là delle intenzioni del dicastero della giustizia, nel senso che si tratterebbe

di un provvedimento mirante ad allontanare le forze di polizia dalla procure;

la situazione di grave disagio necessita di un chiarimento onde evitare maligne interpretazioni —:

quale sia, pur con la debita considerazione della scarsità delle risorse finanziarie di cui dispone il dicastero, il progetto di seria riforma attraverso il quale sia possibile restituire nel più breve tempo possibile organici sufficienti alle procure della Repubblica presso i tribunali e per definire con esattezza ruoli, mansioni e diritti degli uomini delle forze di polizia facenti parte della polizia giudiziaria, le cui capacità professionali sono state verificate ed apprezzate da tutti gli operatori del diritto. (3-02533)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, LA STARZA, GHIGLIA, CORONELLA, MESSA, MAGGI, CIRIELLI, MEROI, CATTANOSO, LAMORTE, RONCHI, GERACI, LANDOLFI, MALGIERI, ANGELA NAPOLI, BOCCHINO, MACERATINI, LO PRESTI, RAISI, ZACCHERA, MIGLIORI, MENIA, NESPOLI e SAIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 107 del 2002, convertito in legge in data 24 luglio 2002, prevedeva la sospensione dei procedimenti elettorali in corso presso taluni ordini professionali;

com'è noto, l'ordine degli Ingegneri di Roma aveva già espletato il primo turno elettorale, ma, per effetto della normativa entrata in vigore, non ha potuto essere organizzato il turno del ballottaggio;

in concreto il Consiglio in carica, pesantemente perdente al primo turno, è rimasto (ed è tuttora) in carica;

dopo un anno la situazione non è mutata, malgrado il formale impegno as-

sunto dal Governo a seguito dall'approvazione di uno specifico ordine del giorno di origine parlamentare;

è inammissibile che non riesca a trovare definitivo completamento una procedura elettorale già espletata per metà —:

quali urgenti iniziative, in relazione alla procedura avviata dell'Ordine degli Ingegneri di Roma (il cui ballottaggio è da un anno sospeso) per il rinnovo degli organismi direttivi, intenda assumere per dare soluzione ad una situazione paradossale che coinvolge questo ordine professionale, in tal modo, fra l'altro, l'impegno derivante dall'Ordine del giorno approvato dal Parlamento. (4-06955)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Andrea Cafiero, 40 anni, romano, istruttore di *sub* in apnea nelle acque del Messico è detenuto da un anno, in un carcere di massima sicurezza, negli Stati Uniti;

Cafiero è stato arrestato per aver dato in escandescenze su un volo Cancun-Roma della Air Euope il 5 giugno 2002, tanto che il comandante è stato costretto ad un atterraggio forzato all'aeroporto di Boston;

Cafiero è stato trovato con indosso 180 grammi di cocaina, gli Usa però l'hanno prosciolto dall'accusa di importazione di droga e gli hanno proposto di riconoscersi colpevole del reato di interferenza di volo, reato per il quale peraltro loro stessi non siano in alcun modo competenti, in quanto l'aereo batteva bandiera italiana;

Cafiero, nonostante una sentenza di assoluzione, viene trattenuto indebitamente in carcere in un paese straniero, peraltro amico —:

quali iniziative intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza,

affinché venga concesso a Cafiero il diritto di fare ritorno nel proprio Paese nel rispetto del diritto internazionale.

(4-06963)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

all'assessore comunale Villani Giuseppe di Altavilla Irpino veniva incendiata l'autovettura, parcheggiata nello spazio condominiale del proprio appartamento;

è stata accertata la natura dolosa di tale atto incendiario, attuato da persone che, evidentemente, pensavano di condizionare a loro favore l'attività amministrativa dell'assessore Villani;

continuano a pervenire all'assessore Villani minacce tramite posta o telefono;

pur essendo trascorsi alcuni mesi e pur avendo Villani fornito valide indicazioni ai carabinieri di Altavilla sull'identità dell'attentatore o attentatori, le indagini non sembrano approdare a nessuna valida conclusione —:

quali misure intendano predisporre, idonee a salvaguardare l'incolumità dell'assessore Villani e utili a permettere a quest'ultimo di poter svolgere con serenità il mandato istituzionale. (4-06971)

VALPIANA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal quotidiano l'Arena dell'8 luglio 2003 si apprende che il Ministro della giustizia avrebbe proposto il Tribunale di Verona per la sperimentazione del «giustiziometro», un sistema di rilevazione informatica dei dati statistici, rendendo possibile monitorare i flussi e le modalità di lavoro;

tutte le componenti sociali concordano nella necessità e nell'urgenza dell'istituzione di una seconda Corte di Appello in Veneto, data la quantità di lavoro

e la particolarità della sede veneziana, e la città di Verona, ad ogni istanza, si è candidata come sede idonea;

numerose proposte di legge, tra cui la n. 896 « Istituzione in Verona di una sezione distaccata della Corte di Appello e della Corte di Assise d'appello di Venezia » del 20 giugno 2001 a prima firma Valpiana, propongono l'istituzione della Corte di Appello a Verona —:

se la notizia corrisponda al vero;

quali siano i tempi di avvio e di attuazione della sperimentazione e del « giustiziometro »;

se tra gli obiettivi della rilevazione vi sia anche la valutazione dell'esistenza dei presupposti per l'istituzione della Corte d'Appello a Verona;

quali siano in attesa di conoscere i dati relativi ai flussi e alla qualità del lavoro del tribunale di Verona, le valutazioni e le intenzioni del Ministro rispetto alla istituzione in Verona di una sede di Corte d'Appello. (4-06977)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

BOVA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il furto di automobili costituisce in Italia un reato in costante aumento con gravi ripercussioni sulla determinazione del premio assicurativo che, specie nelle province a rischio, come quella di Reggio Calabria, è estremamente elevato;

il cittadino vittima di tale furto si trova costretto a dover procedere alla cancellazione dell'autovettura rubata al Pra per non incorrere nel pagamento del bollo auto negli anni a venire;

gli uffici Aci, delegati a ricevere la denuncia di cancellazione dell'autovettura rubata, pretendono il pagamento della somma di 63 euro, per cui lo sventurato proprietario derubato subisce oltre al danno anche la beffa —:

se non ritengano di dover emanare un provvedimento che, dinanzi a casi di furti di automobili, elimini il beffardo pagamento di 63 euro dovuto per la cancellazione dell'autovettura dal registro del Pra. (4-06948)

GIORDANO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la RFI (Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.) aveva programmato urgenti lavori da effettuarsi nella galleria Paola (Cosenza) — Cosenza con relativa chiusura della stessa dal 12 luglio 2003 al 31 agosto 2003;

tale periodo risultava il più idoneo in quanto coincideva con la riduzione o la sospensione dell'attività lavorativa e degli impegni scolastici e universitari dei circa 500 pendolari che quotidianamente utilizzano il treno per attraversare tale tratta ferroviaria;

il collegamento tra le due città veniva comunque garantito da corse di autobus con frequenza di 20 minuti;

suddetti lavori sono stati improvvisamente rinviati da parte della RFI al 1° settembre 2003 —:

quali siano stati i motivi che hanno indotto la RFI a rinviare tale intervento, da cui dipende la sicurezza di viaggiatori e dipendenti F.S., proprio ad un periodo nel quale i pendolari ritorneranno in massa ai propri posti di lavoro e di studio. (4-06975)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

VIOLANTE, PREDÀ, ALBONETTI e BANDOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il questore di Ravenna, dottor Elio Graziano, è stato trasferito, dopo un solo anno di permanenza nella provincia, a Ferrara;

il segretario provinciale della Lega Nord in un commento, riportato dalla stampa locale, ha affermato che «l'allontanamento del questore Elio Graziano è un'operazione politica e soprattutto è uno straordinario successo della Lega Nord», che ha «coinvolto nell'azione diretta contro Graziano il sottosegretario Maurizio Balocchi e poi lo stesso capo di gabinetto del Ministro, prefetto Mosca»;

il dottor Graziano aveva instaurato un dialogo costruttivo e positivo con le istituzioni locali, teso a garantire la massima sicurezza alla cittadinanza —:

se il Ministero sia stato indotto a trasferire il questore Graziano da Ravenna a Ferrara in base a pressioni politiche della Lega Nord o di qualche altra forza politica, oppure se il trasferimento sia stato determinato da ragioni interne del ministero. (3-02538)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle settimane scorse è stato presentato un libro di Stefano Tassinari dal titolo «I segni sulla pelle» della Marco Tropea Editore che riporta i risultati di un'analisi-inchiesta, definita dallo stesso autore tra il reale e il romanzesco, relativa a quanto accadde a Genova durante il G8 del luglio 2001, in particolare all'ipotesi che, oltre all'assassinio di Carlo Giuliani, vi fu la morte anche di una ragazza presumibilmente di origine basca investita durante le

manifestazioni del 20 luglio 2001. Inspiegabile sparizione così descritta nel frontespizio del libro citato... «Spagnola, forse basca, ferita e incarcerata, uccisa e fatta sparire: le ipotesi sulla misteriosa ragazza sono molteplici e solo dipanando una matassa di bugie e supposizioni si arriverà a una verità assurda quanto scomoda.»;

al di là delle conclusioni a cui è arrivato nel libro l'autore, più volte in quei giorni si parlò dell'ipotesi che oltre a Carlo Giuliani vi fu almeno un altro morto di cui non fu mai data notizia, ma anzi fu sempre smentita dalle autorità di pubblica sicurezza. Il libro in oggetto prende spunto da alcune telefonate anonime pervenute a Radio Gap e partendo da questo fatto vero, l'autore sviluppa un romanzo verosimile;

il 31 maggio 2003 il quotidiano *Il Manifesto* pubblica una recensione del suddetto libro significativamente intitolata «*I desaparecidos* di Genova»;

la stessa *Amnesty International*, a ridosso dei giorni del G8 a Genova, sollevò il tema relativo a persone, delle quali, dopo le giornate del 19-20-21 luglio 2001, si perse ogni notizia e questo fu oggetto poi di interrogazioni parlamentari, anche da parte del sottoscritto interrogante, che non hanno mai avuto una risposta puntuale dal Governo la stessa è stata rinviata all'esito delle indagini dell'autorità giudiziaria;

ad avviso dell'interrogante sarebbe opportuno istituire una nuova Commissione parlamentare di indagine circa i fatti di Genova, anche alla luce delle diverse proposte in tal senso già pendenti in Parlamento —:

se si sia conclusa l'indagine da parte dell'autorità giudiziaria e, in caso affermativo, se non intenda fornire ogni informazione in suo possesso in ordine alle persone scomparse in occasione del G8 di Genova del 2001. (3-02542)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

I Commissione:

LEONI, SODA e MONTECCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'imminenza della pubblicazione delle modifiche al Testo unico in materia di immigrazione di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, il 27 luglio 2002, il ministero dell'interno — dipartimento della pubblica sicurezza — direzione centrale per la polizia stradale, ferroviaria, postale di frontiera e dell'immigrazione, ha emanato una circolare (n. 300/c/2002/17047p 12.222.7/III div.) avente ad oggetto emersione legalizzazione del lavoro irregolare di cittadini extracomunitari. Procedure operative;

in questa circolare, fra l'altro, si sostiene che «la procedura di interesse della questura deve essere indirizzata unicamente verso l'accertamento dei requisiti soggettivi, del datore di lavoro e del lavoratore extracomunitario esplicitati dallo stesso legislatore» e, in particolare che la questura «non deve procedere al rilascio del nulla osta qualora nei confronti del nominativo del lavoratore straniero si rilevino le condizioni previste dall'articolo 33, comma 7 della legge in corso di pubblicazione» e che ugualmente «non deve procedersi al rilascio del nulla osta, qualora nei confronti del datore di lavoro siano presenti le condizioni ostative indicate nell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1999, n. 384»;

la legge di modifica alla normativa in materia di immigrazione e asilo (cosiddetta legge «Bossi-Fini»), come è noto, è stata poi pubblicata come legge 30 luglio 2002, n. 189 nella *Gazzetta Ufficiale* n. 199 del 26 agosto 2002, con la previsione all'articolo 33 della disciplina della emersione del lavoro irregolare delle persone di origine extracomunitaria adibite ad attività di assistenza a componenti della famiglia affetti da patologie o *handicap* che ne

limitano l'autosufficienza ovvero al lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare;

successivamente è stato emanato il decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, che ha previsto la legalizzazione del lavoro irregolare di tutti i lavoratori extracomunitari occupati, nei tre mesi antecedenti la data di entrata in vigore del decreto, alle dipendenze di impresa esercitata in forma individuale o societaria;

il ministero dell'interno, dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione — direzione centrale per le politiche dell'immigrazione e dell'asilo —, in seguito all'emanazione di questo decreto-legge, ha diramato una circolare prot. 47455/30 del 9 settembre 2002, n. 14, con la quale si segnala che con questo atto si procede alla «legalizzazione di lavoratori dipendenti extracomunitari in posizione irregolare, alle medesime condizioni stabilite dalla legge 189/2002 per lavoratori extracomunitari addetti al lavoro domestico e di assistenza», e dunque con le stesse condizioni e procedure di cui alla precedente richiamata circolare;

risulta quindi che le questure, secondo l'interpretazione ministeriale, sono chiamate in sede di accertamento «se sussistono motivi ostativi all'eventuale rilascio del permesso di soggiorno di validità pari ad un anno», di cui al comma 4 dell'articolo 33 della legge n. 189/2002 e di cui al comma 4, ultimo periodo, dell'articolo 1 del decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, a verificare anche, in capo al datore di lavoro denunciante, la sussistenza del rapporto di lavoro e la mancanza dei requisiti soggettivi ostativi di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394 (regolamento di attuazione del testo unico sull'immigrazione);

l'articolo 31 richiamato, come è noto, prevede la disciplina del «nulla osta provvisorio della questura ai fini dell'ingresso» e prevede che il nulla osta provvisorio è apposto in calce all'autorizzazione entro venti giorni dal ricevimento (della domanda di autorizzazione al lavoro), «pre-

via verifica che non sussistono, nei confronti del lavoratore straniero, motivi ostativi all'ingresso e al soggiorno nel territorio dello Stato e che non sussistono, nei confronti del datore di lavoro, i motivi ostativi di cui al comma 3», ovvero che questi non risulti « denunciato per uno dei reati previsti dal testo unico ovvero per uno dei reati previsti dagli articoli 380 e 381 del codice di procedura penale » (cioè reati per i quali è previsto l'arresto obbligatorio o facoltativo in flagranza);

nella legge 30 luglio 2002, n. 189 (cosiddetta « Bossi-Fini », per l'emersione del lavoro domestico irregolare) e nel decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195 (per l'emersione del lavoro irregolare), rispettivamente all'articolo 33, comma 7 e all'articolo 1, comma 8, le regolarizzazioni ivi previste sono escluse soltanto per i rapporti di lavoro riguardanti lavoratori extracomunitari « nei confronti dei quali sia stato emesso un provvedimento di espulsione per motivi diversi dal mancato rinnovo del permesso di soggiorno... e nell'ipotesi in cui il lavoratore sia o sia stato sottoposto a procedimento penale per delitto non colposo ... ovvero risulti destinatario di un provvedimento di espulsione mediante accompagnamento alla frontiera a mezzo della forza pubblica, ovvero abbia lasciato il territorio nazionale e si trovi nelle condizioni di cui all'articolo 13, comma 13 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998 »;

per l'emersione dunque del lavoro irregolare né la legge Bossi-Fini né il successivo decreto-legge richiamano, ai fini della inapplicabilità delle disposizioni di emersione, i requisiti soggettivi del datore di lavoro, e dunque del tutto illegittime, per palese violazione di legge, sono le circolari che vincolano le questure, in sede di accertamento dei motivi eventualmente ostativi all'eventuale rilascio del permesso di soggiorno, a considerare anche le condizioni soggettive dei datori di lavoro;

il richiamo all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto

1999, n. 394, oltre che illegittimo, è del resto del tutto ultroneo e illogico, poiché la disciplina ivi prevista attiene al nulla osta provvisorio ai fini dell'ingresso nel territorio nazionale del lavoratore extracomunitario, mentre la regolarizzazione voluta dalla legge « Bossi-Fini » e dal successivo decreto-legge riguarda lavoratori già occupati e presenti nel territorio nazionale;

e tuttavia, pur a fronte della chiarezza del dato normativo, risulta che le questure, in particolare si segnala in questa sede la questura di Reggio Emilia, in sede di accertamento della sussistenza dei motivi ostativi all'eventuale rilascio del permesso di soggiorno a lavoratori extracomunitari, per i quali il datore di lavoro ha presentato regolare denuncia di legalizzazione, assumono di dover negare il « nulla osta », sulla base delle condizioni soggettive del datore di lavoro;

e risulta altresì che i prefetti, si segnala in questa sede il prefetto di Reggio Emilia, decretino il rigetto della richiesta di regolarizzazione del rapporto lavorativo in base al fatto che la questura ha negato il proprio nulla osta;

e risulta altresì che a seguito del rigetto della domanda di legalizzazione il prefetto dispone l'allontanamento dello straniero dal territorio nazionale;

risulta che in queste condizioni si trovano, in uno stato di totale negazione dei più elementari diritti, nella sola provincia di Reggio Emilia centinaia di lavoratori extracomunitari, che non hanno altra colpa se non quella di avere prestato la loro attività lavorativa a datori di lavoro che hanno in corso procedimenti penali, dei quali indubbiamente essi ignoravano del tutto l'esistenza;

a questi lavoratori è negata la partecipazione al procedimento di legalizzazione; essi neppure ricevono il provvedimento di rigetto; neppure possono proporre impugnazione; ad essi, mentre sono in attesa fiduciosa della regolarizzazione per avere essi svolto attività di lavoro dipendente ed avere i requisiti soggettivi per la legalizza-

zione, giunge soltanto, per effetto di questa illegittima interpretazione ministeriale che eleva a condizione di regolarizzazione anche la sussistenza dei requisiti soggettivi del datore di lavoro previsti per il nulla osta provvisorio all'ingresso, il provvedimento di allontanamento —:

se stia per adottare un provvedimento che ripristini la legalità, attraverso la revoca delle richiamate circolari.

(5-02256)

MASCIA e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 21 giugno 2003, mentre era detenuto all'interno del centro di permanenza temporanea ed assistenza, Hafid Abdelwahab ha subito accidentalmente un trauma distorsivo del ginocchio sinistro. Visitato al pronto soccorso ortopedico dell'ospedale Malpighi di Bologna, il signor Abdelwahab è stato dimesso (e riportato al CPT) con la seguente diagnosi: « sospetta lesione legamento crociato anteriore ginocchio sinistro. Può deambulare con l'ausilio di 2 antibrachiali senza caricare a sinistra » e con la seguente indicazione terapeutica: « ginocchiera di cartone, rimozione e controllo il 3 luglio 2003 per valutazione del ginocchio in ambulatorio ortopedico Malpighi (attualmente paziente addolorato e ginocchio poco valutabile). Seleparina 0,4 fl s.c, 1 fl. sc. al di sotto del controllo medico. Esegua RMN per studio meniscale e legamenti crociati collaterali »;

nonostante le prescrizioni mediche, una volta rientrato al CPT, al signor Abdelwahab non sono stati forniti gli antibrachiali (stampelle) né altro idoneo strumento per la deambulazione, con la conseguenza che dal giorno dell'incidente (21 giugno 2003) sino alla successiva visita in Ospedale (3 luglio 2003) egli, non potendo appoggiare il piede sinistro a terra, è rimasto segregato e immobile nella sua stanza;

privo delle stampelle e/o di una sedia a rotelle, Hafid Abdelwahab è stato tra-

sportato in barella, due volte al giorno, in una stanza, per consumare pranzo e cena; solo grazie all'aiuto di alcuni altri trattenuti, che lo trasportavano in due di peso, egli ha potuto recarsi quotidianamente in bagno. Oltre a ciò, il signor Abdelwahab non ha eseguito, né all'interno del CPT né altrove, l'esame della RMN (risonanza magnetica), come era prescritto nel certificato medico del pronto soccorso ortopedico dell'ospedale Malpighi del 21 giugno 2003;

il 3 luglio 2003 Hafid Abdelwahab è stato nuovamente visitato presso la struttura pubblica ed è stato dimesso (e riportato nel CPT) con la seguente diagnosi: « (omissis) Non ha eseguito RMN come consigliato né ha deambulato con due antibrachiali. (omissis) Deve riabilitare il ginocchio attivamente e passivamente. Deve eseguire terapia Gr Seleparina come consigliato. Deve eseguire RNM »;

nella scheda clinica redatta dal medico responsabile della Croce Rossa del CPT il 3 luglio 2003, al rientro del signor Abdelwahab nel Centro, si legge: « al signor Abdelwahab è stata nuovamente consigliata RMN ginocchio sinistro che si ribadisce non possibile effettuare dal trattenuto in questa struttura. Viene altresì consigliata terapia riabilitativa anch'essa impraticabile *in loco* »;

contattato telefonicamente dall'avvocato difensore del signor Abdelwahab, il 4 luglio 2003 il dottor Lelli della Croce Rossa nel CPT, ha confermato, da una parte, di non potere effettuare gli esami prescritti all'interno del Centro, dall'altra di non avere intenzione di prenotarli presso la struttura pubblica;

vista la documentata impossibilità per il trattenuto di eseguire nel CPT gli esami e la terapia consigliata dalla struttura sanitaria e quindi la gravissima, concreta e attuale lesione del suo diritto alla integrità psico-fisica, il 4 luglio 2003 l'avvocato ha richiesto alla questura di Bologna di provvedere alla liberazione del trattenuto e di porre in essere ogni attività per la cessazione della restrizione della sua libertà personale. Ciò evidentemente al

fine di garantire ad Hafid Abdelwahab l'esercizio concreto del suo diritto alla salute e all'integrità fisica ed impedire l'ulteriore aggravarsi delle sue condizioni fisiche, anche perché la mancata esecuzione degli esami sin dal 21 giugno 2003 come la mancata fornitura di ausili per la deambulazione e della terapia consigliata sono circostanze idonee a produrre lesioni personali e ulteriori gravi conseguenze;

l'invito rivolto alla questura è rimasto lettera morta. L'8 luglio 2003, alle 4 di mattina, Hafid Abdelwahab è stato prelevato dalla sua stanza e trasportato all'aeroporto di Milano (Malpensa) per essere rimpatriato, ma, a causa delle sue evidenti precarie condizioni di salute, il pilota dell'aereo si è rifiutato di imbarcarlo sul mezzo, sicché il signor Abdelwahab, attualmente, si trova di nuovo presso il CPT di Bologna;

risulta agli interroganti che dal giorno del suo reingresso nel Centro, il signor Abdelwahab non è stato visitato dal medico, continua a non essergli praticata la terapia riabilitativa prescritta e non ha ancora eseguito l'esame della risonanza magnetica (RNM); il suo ginocchio è visibilmente gonfio e dolorante;

questo caso vergognoso per una società che si definisce civile e progredita non è un caso isolato ma si colloca, al contrario, in una situazione gravissima di violazione dei diritti e assoluta mancanza di rispetto della dignità della persona umana;

la situazione sanitaria è estremamente grave per quanto riguarda le condizioni generali degli stranieri e in particolare dei CPT;

l'articolo 14, comma 2, del decreto legislativo n. 286 del 1998 prevede « Lo straniero è trattenuto nel centro con modalità tali da assicurare la necessaria assistenza ed il rispetto della sua dignità »;

le modalità del trattenimento devono garantire i diritti fondamentali della persona e che il T.U. in materia di immigrazione prevede che: « nell'ambito del centro

sono assicurati, oltre ai servizi occorrenti per il mantenimento e l'assistenza degli stranieri ospitati, i servizi sanitari essenziali, nei limiti previsti dalla Costituzione ». « Ai cittadini stranieri presenti sul territorio nazionale, non in regola con le norme relative al permesso e soggiorno, sono assicurate, nei presidi pubblici ed accreditati, le cure ambulatoriali ed ospedaliere urgenti o comunque essenziali, ancorché continuative, per malattia ed infortunio etc. » -:

come intenda garantire il rispetto del diritto alla salute costantemente violato e leso eppure garantito dalle norme vigenti nonché da accordi internazionali a protezione dei diritti umani che vietano la tortura ed ogni trattamento crudele, disumano, o degradante. (5-02257)

Interrogazioni a risposta scritta:

GHIGLIA, DELMASTRO DELLE VEDOVE e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in base all'interrogazione n. 4-06779 dell'onorevole Delmastro Delle Vedove, in alcuni esercizi della città di Torino sarebbe in libera vendita una sostanza, salvia cristallizzata o *salvia divinorum*, con potenti effetti allucinogeni e psicotropi;

la sostanza in oggetto può essere acquistata in bustine o in tubetti da un grammo, con possibilità di scelta tra vari livelli di concentrazione del principio attivo;

la sostanza annullerebbe completamente l'autocoscienza per un tempo compreso fra i 15 minuti e le due ore;

il principio attivo sarebbe il SALVINORUM A, potente allucinogeno naturale;

la questura di Torino avrebbe fatto svolgere delle analisi secondo le quali, al

contrario, la salvia cristallizzata risulterebbe assolutamente innocua —:

se risponda al vero che la questura di Torino abbia disposto delle analisi sulla sostanza in oggetto e, in caso affermativo, quali ne siano le risultanze;

quando, da chi e per disposizione di quali autorità, siano state effettuate le analisi di cui sopra. (4-06949)

VIANELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante le manifestazioni svoltesi a Venezia per protestare contro l'intervento armato in Iraq, un gruppo limitato di manifestanti aveva bersagliato le forze dell'ordine, che proteggevano il consolato di Inghilterra, con vernice e uova;

i poliziotti colpiti avevano chiesto al ministero un risarcimento per coprire le spese di pulitura delle divise e degli abiti per coloro che operavano in borghese;

una nota del Sap di Venezia riporta la risposta fornita dal ministero a coloro che hanno fatto tale domanda: « In relazione alle richieste di risarcimento danni formulate in data 6 maggio 2003 da parte dei nominati in oggetto, si comunica che l'ufficio preposto del ministero dell'interno, ha risposto di non poterle prendere in considerazione a seguito dell'assoluta insufficienza dei fondi stanziati sul capitolo 2702 esercizio finanziario 2003, precisando comunque che saranno tenute in considerazione per i futuri stanziamenti » —:

se non si ritenga di risarcire immediatamente il danno subito dagli agenti, vista anche « l'esiguità » delle somme richieste. (4-06954)

RIZZO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la normativa vigente in materia di immigrazione risultante dalle modifiche

apportate al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 « Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero » dalla legge 30 luglio 2002, n. 189 « Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo », prevede che al compimento del diciottesimo anno d'età il permesso di soggiorno rilasciato ai minori, quasi sempre a seguito di ricongiungimento familiare, a meno che non si tratti di minori non accompagnati, « può essere » convertito in permesso di studio o di lavoro nei limiti delle quote fissate dal decreto di programmazione dei flussi e attestato dalla direzione provinciale del lavoro;

la normativa prevede inoltre che il permesso di soggiorno rilasciato per motivi di studio o formazione « può essere » convertito in permesso di soggiorno per motivi di lavoro ma sempre nell'ambito delle quote annuali d'ingresso stabilite con decreto;

numerose questure italiane applicano la normativa in senso restrittivo generando ad avviso dell'interrogante storture ed odiose discriminazioni, poiché interpretano la locuzione « può essere convertito » come « è convertito » con la conseguenza che un minore che termina il percorso scolastico, al compimento della sua maggiore età, ottiene, ai sensi dell'articolo 30, comma 5 del testo unico n. 286 del 1998, la conversione del suo permesso per motivi di famiglia in permesso per motivi di studio che seguirà la sorte di tutti i permessi « per studio », che vengono convertiti in permessi « di lavoro » soltanto se rientranti nelle quote sui flussi d'ingresso programmati;

la maggior parte di questi ragazzi, già di fatto integrati nel nostro paese perché diplomati nelle nostre scuole, in virtù di questo perverso effetto legislativo, oltre a vedersi negato l'accesso al mondo del lavoro vengono, entro 15 giorni dal rigetto dell'istanza di rinnovo del permesso immediatamente rimpatriati;

i cittadini extracomunitari oramai integrati, conoscendo e temendo l'applica-

zione da parte delle questure italiane di tale interpretazione della normativa, sovente la aggirano bloccando il percorso scolastico-formativo dei propri figli al fine di ottenere la conversione del loro permesso per motivi di studio in permesso per motivi di lavoro subordinato scongiurando così il rischio di un'eventuale loro rimpatrio;

tali effetti si pongono in contraddizione, ad avviso dell'interrogante, con alcune norme anche di natura costituzionale come l'articolo 3 della Costituzione, l'articolo 2 commi 1, 2, 3, 5 e l'articolo 43, comma 1, del testo unico n. 286 del 1998, laddove negano la piena uguaglianza nel godimento dei diritti rispetto ai lavoratori italiani o compromettono il pieno esercizio in condizioni di parità dei diritti umani, sociali e culturali in ogni settore della vita pubblica —:

se non ritengano urgente intervenire presso tutte le questure italiane diramando loro una interpretazione finalizzata all'applicazione omogenea e condivisa di quanto stabilito dagli articoli 30 e 32 del testo unico n. 286 del 1998 e adottare le opportune iniziative normative per la modificazione di quella parte della normativa che ha generato questa palese forma di discriminazione. (4-06965)

MASSIDDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte dell'11 luglio 2003 è stato compiuto un attentato contro la sede centrale de « l'Unione Sarda », principale quotidiano della Sardegna nella centralissima Via Regina Elena, a Cagliari;

sono stati esplosi diversi colpi di pistola calibro 7,65 che hanno colpito le vetrate della porta d'ingresso del suddetto quotidiano;

dalle primissime indagini risulterebbe che gli atti criminali sarebbero stati compiuti in diversi momenti a circa un'ora e mezza di distanza l'uno dall'altro;

tale evento segue ad altri atti terroristici come le lettere bomba trovate all'ufficio postale di Peschiera Borromeo, nel milanese; la devastazione subita dalla sede nuorese di detto giornale a causa dell'esplosione di un ordigno; le scritte minatorie, nelle mura esterne dell'edificio sempre nella sede cagliaritano —:

quali misure ritenga necessario adottare al fine di rafforzare le misure di prevenzione e di sicurezza prima che la spregiudicatezza di questi criminali sfoci in eventi di maggiore drammaticità. (4-06968)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale sia lo stato del ricorso straordinario al Presidente della Repubblica proposto da Vignati Giancarlo (nato Calendasco, in provincia di Piacenza, il 9 maggio 1942 ed ivi residente in Via Mazzini 27) per l'annullamento, previa sospensiva, della determinazione sindacale n. 3 del 24 febbraio 2003, protocollo n. 1176, assunta dal Sindaco del Comune di Calendasco. (4-06973)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

CRISCI e SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il servizio per il « Progetto Lingua » è stato oggetto di diversa valutazione da parte dei centri servizi amministrativi (C.S.A.) ai fini della formazione delle graduatorie permanenti;

alcuni C.S.A. hanno valutato il servizio prestato per il « Progetto Lingua » come servizio regolare di insegnamento attribuendo fino ad un massimo di 12 punti annui;

il servizio del « Progetto Lingua » si configura più come prestazione d'opera che come effettivo insegnamento curriculare;

diversi insegnamenti hanno presentato ricorso straordinario al Presidente della Repubblica avverso le graduatorie predisposte —:

se e quali provvedimenti intenda assumere per superare l'attuale situazione di incertezza nella applicazione dei criteri di valutazione, che ha determinato l'insorgere di diversi ricorsi e che potrà produrre ulteriore, inutile contenzioso. (5-02255)

Interrogazioni a risposta scritta:

AMICI e CAPITELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dei lavoratori dei servizi di pulizia nelle scuole, aderenti alla Lega Coop di Frosinone, è drammatica in quanto sono da mesi senza stipendio, e con la minaccia che non sia ulteriormente prorogata la validità dell'appalto da cui dipende il loro impiego;

ad oggi questi lavoratori vantano nei confronti del Miur le spettanze relative ai mesi di agosto 2002 a giugno 2003;

gli incontri che si sono avuti con il responsabile del Miur hanno prodotto sconcerto e preoccupazione fra i lavoratori —:

quali provvedimenti intenda assumere per rimuovere tale situazione;

quali iniziative intenda promuovere per evitare che la mancata proroga dell'appalto, oltre che determinare l'immediato licenziamento di centinaia di lavoratori, metta in difficoltà lo stesso servizio di pulizia nelle scuole;

quali indirizzi intende emanare nei confronti del Miur, affinché vengano saldate le spettanze già maturate relative al

periodo agosto 2002-giugno 2003, dando certezza ai lavoratori dei propri diritti. (4-06945)

ANGELA NAPOLI, LAMORTE, LA STARZA, MEROI e RAMPONI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la risoluzione della nota situazione della conclusione del ballottaggio e l'elezione del nuovo Consiglio presso l'Ordine degli Ingegneri di Roma era stata portata in Aula, con proposte emendative, durante la fase di conversione del decreto-legge n. 107 del 10 giugno 2002;

le proposte emendative sono state trasformate in un ordine del giorno, accolto dal Governo in data 24 luglio 2002;

con il citato ordine del giorno il Governo si è impegnato « ad adottare, nel più breve tempo possibile, dalla data di entrata in vigore della presente legge, tutti gli atti di necessari al fine di garantire il rinnovo degli organi collegiali citati in premessa ad una adeguata rappresentativa dei laureati del nuovo ordinamento iscritti alle sezioni dei relativi albi »;

pur essendo trascorso un anno dall'accoglimento del citato ordine del giorno, il Governo non ha dato esecuzione agli impegni assunti —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di garantire l'attuazione degli impegni assunti con l'accoglimento dell'ordine del giorno in questione e consentire così la conclusione del ballottaggio e l'elezione del nuovo Consiglio presso l'Ordine degli Ingegneri di Roma. (4-06952)

CENTO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

per effetto della legge n. 468 del 1997 il Ministero dell'istruzione sarebbe tenuto a riservare nelle assunzioni, il 30 per cento dei posti alle assunzioni di lavoratori socialmente utili;

tuttavia con un decreto ministeriale del 2000 è stata sospesa l'applicazione di tali riserve impedendo a tali lavoratori di vedersi assunti a tempo determinato e indeterminato nelle scuole in cui operavano da oltre cinque anni come precari;

i sindacati hanno impugnato il decreto ministeriale di sospensione delle riserve nel marzo del 2003 il Consiglio di Stato nella sentenza n. 6803 del 12 dicembre 2002 ha riconosciuto l'illegittimità del decreto di sospensione delle riserve per cui il ministero, in quanto autorità amministrativa individuata dal Consiglio di Stato all'esecuzione dell'ordinanza, è tenuto a provvedere all'annullamento degli atti illegittimi —:

quali disposizioni il Ministro interrogato abbia assunto o stia per assumere in ottemperanza alla decisione del Consiglio di Stato e quindi per applicare le riserve di legge in favore degli ex lavoratori socialmente utili;

se il Ministro non reputi opportuno emanare tali disposizioni in tempo utile per rendere operative le riserve per le prossime assunzioni di personale assistenti tecnici, amministrativi. (4-06974)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

SINISCALCHI, RUSSO SPENA, CENNAMO e MARONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da una inchiesta giornalistica apparsa sul quotidiano *Il Manifesto* del 15 luglio 2003 con il sottotitolo «Nella base della U.S.Navy diritti dei lavoratori calpestati dalle società di appalto italiane» si riferisce sulle condizioni dei dipendenti delle ditte italiane appaltatrici dei servizi di trasporto, pulizie e ristorazione;

in particolare la società Eleim, che gestisce il servizio della mensa scolastica, gli *snack bar* e i punti di ristoro, con trenta dipendenti effettua turni lavorativi con ritmi che oscillano dalle nove alle dieci ore consecutive;

i lavoratori della Eleim percepirebbero 700 euro mensili per sei giorni settimanali e otto ore quotidiane con straordinari non pagati, con sottrazione dalle pur limitatissime ferie dei permessi per visite mediche urgenti o problemi familiari;

ogni forma di tutela sindacale è esclusa;

nessun controllo degli organi ispettivi viene effettuato nella area franca della base;

l'amministrazione opererebbe trattene arbitrarie degli assegni familiari mentre lavoratori a *part time* vengono utilizzati per il tempo pieno;

a fine anno i dipendenti percepiscono un assegno aggiuntivo di 900 euro, che comprende tredicesima e liquidazione —:

se non sia il caso di disporre una attività straordinaria di ispezione presso la ditta appaltatrice e quali iniziative intenda assumere per il ripristino dei diritti dei lavoratori della Eleim. (3-02541)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

DELBONO e MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Rinascente, dopo un accordo con il gruppo Benetton, ha deciso di chiudere il grande magazzino di Potenza che ha attualmente un fatturato annuo di oltre 2 milioni di euro e 21 dipendenti di cui 8 *part-time*;

la decisione di chiudere il magazzino, sito nel centro storico della città, se attuata comporterebbe la disoccupazione

dell'80 per cento del personale, in quanto solo poche unità possono utilizzare la mobilità e quindi il prepensionamento per effetto dell'anzianità di servizio;

non è la prima volta che la Rinascite, in accordo con Benetton, decide di effettuare la chiusura di un centro commerciale a seguito di un accordo con la multinazionale, ma questa volta il colpo è più duro nei confronti di una città che perderebbe un importante e storico centro commerciale nonché nei confronti delle lavoratrici che verrebbero licenziate senza alcuna prospettiva di reinserimento;

considerati i costi salariali e di esercizio, che non superano 1 miliardo di ex lire, risulta chiaro che si tratta di una scelta di dismissione strettamente legata a favorire la riarticolazione del gruppo Benetton nel Sud, a danno dell'occupazione e del mantenimento dei siti a servizio della cittadinanza;

la comunità potentina si è subito dimostrata avversa a suddetta ipotesi di chiusura raccogliendo 7.000 firme in poche ore —:

quali iniziative il Governo intende mettere in campo affinché venga attivato un tavolo con l'azienda per scongiurare la chiusura del centro commerciale Upim di Potenza, salvaguardando i livelli occupazionali alla luce anche degli ordini del giorno approvati dal consiglio comunale della città di Potenza e dalla Regione Basilicata. (5-02258)

GASPERONI, CORDONI, CAPITELLI, RUSSO SPENA e ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Pavia e il territorio circostante nell'ultimo decennio hanno subito un decremento della occupazione *in loco* a causa della grave crisi industriale di alcuni

gruppi quali la Snia, la Fivre, la Marelli, la ERC/Necchi e le condizioni dei lavoratori/lavoratrici reimpiegati sono peggiorate a seguito dell'intensificarsi del pendolarismo nell'area milanese;

la crisi della ERC/Necchi, sicuramente la più grave e non ancora conclusa, è da attribuirsi anche a pesanti responsabilità della proprietà che hanno reso più difficile, con la continua incertezza di prospettive, sia l'individuazione da parte dei dipendenti di un proprio percorso di ricollocazione lavorativa, sia l'attribuzione degli ammortizzatori sociali;

per almeno 100 lavoratori ERC/Necchi in età intorno ai 50 anni è molto improbabile la ricollocazione lavorativa allo scadere della CIGS, attribuita fino al 23 dicembre 2003, e che pertanto sarebbe opportuno che gli stessi potessero usufruire di un percorso di mobilità lunga finalizzato alla pensione;

la ERC/Necchi non è nelle condizioni di usufruire delle disposizioni recate dal recente decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, convertito con la legge 17 febbraio 2003, n. 81, non possedendo un fondamentale requisito, cioè la capacità dell'azienda di farsi carico degli oneri relativi alla permanenza in mobilità per i periodi che eccedono la mobilità ordinaria e che invece le organizzazioni sindacali a ragion veduta invocano tale soluzione come l'unica risolutiva —:

se intenda predisporre nuove e diverse condizioni per l'attribuzione di strumenti alternativi di protezione sociale che facilitino i lavoratori nel raggiungimento della pensione, attraverso iniziative normative finalizzate ad apportare quelle necessarie modifiche alla legge n. 81 del 17 aprile 2003, che consentano alla ERC/Necchi e ad altre aziende in condizioni analoghe di usufruire dei benefici già previsti per i lavoratori di alcune grandi gruppi quali la FIAT e la Ocean. (5-02259)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 15 luglio 2003, una cinquantina di dipendenti della ditta « Fratelli Panarese » di Veglie (Lecce) ha occupato la sala consiliare del comune per protestare contro le lettere di licenziamento inviate dalla ditta a una quindicina di loro;

l'azienda è proprietaria di una cava che dovrebbe essere attraversata dal viadotto di completamento della circonvallazione del nord Salento e per questo motivo sarebbe costretta a ridimensionare il personale dipendente —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso le parti in causa, al fine di sbloccare la situazione, per scongiurare i licenziamenti annunciati dall'azienda in oggetto, tutelando così la dignità ed i diritti dei lavoratori, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali, in un'area già purtroppo segnata da altre e gravi crisi economiche e sociali. (4-06943)

VALPIANA e BATTAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° dicembre 1993 è stata emanata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri una direttiva, tuttora vigente, che riguarda le assunzioni obbligatorie delle categorie protette e il tirocinio per portatori di *handicap*;

nel 1999 è entrata in vigore la legge n. 68, « Norme per il diritto al lavoro dei disabili », che, all'articolo 11, prevede il ricorso a convenzioni al fine di favorire l'inserimento lavorativo dei disabili e, all'articolo 9 comma 4, l'avviamento su richiesta nominativa dei disabili psichici mediante le convenzioni di cui all'articolo 11;

l'articolo 39 del decreto legislativo n. 165 del 30 marzo 2001 prevede che « le amministrazioni pubbliche promuovano o propongano programmi per portatori di *handicap* ai sensi dell'articolo 11 della legge 12 marzo 1999, n. 68 sulla base delle direttive impartite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento della funzione pubblica e dai ministeri del lavoro e delle politiche sociali, della salute e delle politiche sociali, cui confluiscano il dipartimento degli affari sociali della Presidenza del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 45, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 »;

presso molte amministrazioni sono stati avviati giovani disabili per attività finalizzate alla formazione ed all'inserimento lavorativo;

altre pubbliche amministrazioni, invece, non utilizzano gli strumenti espressamente previsti dalla legislazione vigente per favorire l'inserimento dei disabili (convenzioni, convenzioni di integrazione lavorativa, chiamata nominativa per i disabili psichici) in quanto ritengono che manchino precise modalità di attuazione della normativa sopracitata —:

se non ritengano urgente chiarire alle pubbliche amministrazioni che la direttiva 1° dicembre 1993 è tuttora vigente e comunque impartire alle stesse le necessarie direttive per la piena attuazione dell'articolo 39 del decreto legislativo n. 165 del 2001, per consentire il completamento con l'assunzione al lavoro di progetti, già avviati, finalizzati all'inserimento lavorativo di persone disabili.

(4-06953)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali di categoria Cgil-Fp, Cisl-Fps, Uil-Pa, Salfi-Confsal e Rdb-Cub hanno indetto, da sabato 19 a lunedì 21 luglio 2003, unitariamente, lo stato di agitazione del personale delle agenzie fiscali della Liguria — che com-

prendono demanio, territorio, entrate e dogane — contro la privatizzazione del servizio e per chiedere la regolarizzazione del contratto;

secondo le suddette organizzazioni sindacali, è da diciannove mesi che si aspetta la stipula del nuovo contratto visto che, attualmente, i lavoratori del comparto lavorano ancora con il contratto ministeriale, categoria che, con la creazione delle agenzie fiscali, di fatto non esiste più;

la vertenza riguarda 64.000 lavoratori in tutta Italia, 3.000 in Liguria, regione dalla quale, grazie all'accordo fra sindacati confederali e autonomi, partono le iniziative di protesta —

se non ritenga opportuno adoperarsi urgentemente, di concerto con i ministeri competenti, nel rispetto della dignità e dei diritti dei lavoratori, al fine di sbloccare la situazione, garantendo la stipula del nuovo contratto per i lavoratori, che, oramai da troppo tempo, aspettano che la loro situazione occupazionale sia definitivamente e positivamente regolarizzata. (4-06961)

FATUZZO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 13 aprile 1992, n. 257, e successive modificazioni, recante norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto, all'articolo 13 prevede benefici specifici a favore dei lavoratori esposti all'uso dell'amianto, quali il diritto al trattamento straordinario di integrazione salariale e la facoltà di pensionamento anticipato;

tra i beneficiari del provvedimento risultano anche i lavoratori (oltre tremila) di molte compagnie portuali italiane, in considerazione del fatto che erano stati esposti all'amianto in navi con coibentazione;

anche la compagnia portuale di Catania aveva fatto richiesta all'I.N.A.I.L. competente affinché i propri lavoratori fossero ammessi al prepensionamento, dal

momento che avevano lavorato, maneggiato e trattato amianto (merci ed attrezzature) ed erano stati esposti in navi e vagoni ferroviari con coibentazioni in amianto —

se non ritenga opportuno accertare per quali ragioni i lavoratori della compagnia portuale di Catania non abbiano ancora avuto accertata e riconosciuta la condizione di cui all'articolo 13 della legge n. 257 del 1992;

quali iniziative intenda adottare per stabilire condizioni di perequazione tra i lavoratori della compagnia portuale di Catania e i colleghi delle compagnie portuali di Ancona, Cagliari, Castellamare, Chioggia, Genova, Imperia, La Spezia, Livorno, Marina di Carrara, Monfalcone, Napoli, Palermo, Ravenna, Savona, Siracusa, Trieste e Venezia, ai quali è già stato consentito il pensionamento anticipato. (4-06962)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti dalla Federazione nazionale della stampa italiana, la proprietà del quotidiano sportivo «Corriere dello Sport — Stadio» avrebbe annunciato, in un incontro al Ministero del Lavoro, l'intenzione di avviare la cassa integrazione per 36 giornalisti, di chiudere alcune delle sedi di corrispondenza e di cessare l'applicazione dei patti aziendali in atto;

la Federazione nazionale della stampa italiana e le Associazioni della stampa Lombarda, Romana, dell'Emilia Romagna, della Puglia, della Sardegna, della Toscana, della Campania e della Sicilia, ed il cdr del quotidiano, hanno espresso «grave preoccupazione per il comportamento della società editrice», annunciando azioni, anche legali, per difendere i diritti dei giornalisti;

secondo la Fnsi, la proprietà ha intenzione di ristrutturare l'azienda, ta-

gliando 36 posti di lavoro dei giornalisti, oltre un terzo della redazione, rifiutandosi di presentare al sindacato dei giornalisti il bilancio consuntivo del 2002 approvato dai soci, violando così quanto previsto dal contratto e dalle leggi;

la Federazione della Stampa ritiene che « il management aziendale ha più volte offeso la dignità professionale dei giornalisti del quotidiano, sostenendo la necessità di riorganizzare il giornale sul modello di alcuni piccoli quotidiani locali che non applicano il contratto e la legge »;

il Sindacato dei giornalisti giudica il piano di ristrutturazione « assurdo e con conseguenze disastrose sulla qualità del prodotto » e ha respinto « un'impostazione che punta a far pagare al corpo redazionale errori editoriali che rischiano di favorire la concorrenza e di ridurre la capacità produttiva degli stabilimenti tipografici » —:

se non ritenga opportuno ad operarsi presso le parti al fine di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali la cui riduzione potrebbe incidere sulla qualità del quotidiano, per ripristinare un corretto e reciproco rispetto dei rapporti sindacali. (4-06964)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 15 luglio 2003 i 350 dipendenti della « Cesame », azienda catanese che fabbrica sanitari in ceramica, della quale una società ha rilevato la maggioranza azionaria, hanno scioperato per otto ore per protestare contro un progetto di riorganizzazione aziendale e riduzione dei costi che prevede l'esuberato e la messa in mobilità per 185 lavoratori —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso le parti affinché sia scongiurata la decisione annunciata dall'azienda e, a difesa dei diritti e della

dignità dei lavoratori, individuare soluzioni alternative capaci di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali e garantire continuità produttiva all'azienda, in un'area geografica già purtroppo attraversata da una grave e profonda crisi economica e occupazionale. (4-06966)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 16 luglio 2003, i lavoratori della concessionaria di riscossione tributi « Ritrimat S.p.a. » di Matera hanno scioperato per protestare contro la decisione dell'azienda di voler procedere al licenziamento di 24 dei 65 dipendenti in organico;

il provvedimento, annunciato nel febbraio scorso, è contenuto nel piano di « efficientamento aziendale » e prevede la diminuzione di personale a seguito di problemi finanziari procurati dagli effetti del decreto Omnibus che avrebbe limitato operatività e vantaggi per le società di riscossione;

i sindacati avevano già proclamato lo stato di agitazione il 5 febbraio scorso, dopo l'annuncio degli esuberanti e della volontà della « Ritrimat » di procedere alla soppressione degli sportelli di Policoro, Pisticci e Stigliano (Matera) —:

se non ritenga opportuno intervenire presso le parti al fine di individuare soluzioni alternative a quelle annunciate dall'azienda, tutelando i diritti e la dignità dei lavoratori, in un'area geografica già purtroppo interessata da altri e gravi problemi occupazionali. (4-06967)

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il mercato assicurativo, nel suo complesso, attraversa una fase di profonde modificazioni strutturali e organizzative, tra le quali preminente appare quella di dimensionare quantitativamente e qualita-

tivamente le strutture più prettamente operative per competere con successo in un mercato fortemente concorrenziale e orientato alla qualità del servizio all'utenza;

nell'ambito di tale finalità il Gruppo Toro assicurazioni, che comprende al suo interno altre compagnie assicurative come la Nuova Tirrena, Augusta, Lloyd Italico, Toro Targa, è stato venduto, già dal 24 marzo 2003, dalla FIAT al Gruppo Editoriale De Agostini di Novara;

il passaggio di proprietà ha riguardato l'intero Gruppo, comprese le compagnie estere, e tutte le quote di partecipazione (Capitalia, Roma Vita, eccetera);

le intenzioni espresse dalla nuova azienda proprietaria sono state quelle di mantenere l'integrità del Gruppo, ma quest'ultima, ad oggi, non ha ancora presentato un piano industriale e i lavoratori della Società Nuova Tirrena, dislocati prevalentemente a Roma e al centro sud Italia, hanno manifestato le loro preoccupazioni per una ipotizzabile vendita a terzi della suddetta Società rispetto alle altre del Gruppo Toro;

il territorio romano e laziale è stato fortemente depauperato negli scorsi anni di posti di lavoro, sia nel settore assicurativo (esempio ne è l'acquisizione dell'Ina-Assitalia da parte delle Generali) che in altri settori, e potrebbe ulteriormente depauperarsi nel caso in cui non vi fosse un impegno, in questo caso della De Agostini, per tutelare le attività e i posti di lavoro soprattutto del centro sud del nostro paese —:

se non ritengano necessario, ognuno per la propria competenza, aprire un tavolo di confronto, tra l'Azienda De Agostini, i lavoratori di tutto il Gruppo Toro, la direzione della Toro Assicurazioni e le parti sindacali interessate, per analizzare i piani decisionali e industriali della nuova acquirente affinché questi mirino alla tutela dei posti di lavoro dei dipendenti, al rispetto delle identità delle singole società, al mantenimento dei livelli occupazionali e

delle sedi di lavoro già esistenti per lo sviluppo e la valorizzazione della professionalità e non, contrariamente, a ristrutturazioni forzose tendenti alla mobilità del personale o addirittura al suo licenziamento. (4-06978)

* * *

SALUTE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

la glicogenesi di tipo 2 è una grave e rara malattia enzimatica che porta ad una ridotta funzionalità dei muscoli e a severe complicazioni: tale patologia ha colpito circa 200 persone nel mondo, di cui otto in Italia;

l'unica possibilità di salvezza per queste persone risiede attualmente in un farmaco — l'alfagliconidasi ricombinante — prodotto dall'istituto di ricerca americano Genzyme, la cui somministrazione permette di sostituire l'enzima che l'organismo non riesce a produrre;

di recente, è stata data la possibilità di sperimentare il nuovo farmaco ad una bambina di tre anni di Napoli sulla quale si sono potuti riscontrare gli effetti benefici della terapia;

il Ministero della salute avrebbe ricevuto assicurazioni dalla Genzyme, circa la possibilità ad esaminare la possibilità di includere altri pazienti, come il giovane Paolo Orsini, di Squinzano di Lecce, in uno studio clinico o in uso compassionevole del farmaco;

nello scorso mese di maggio, il Ministro della salute ha concluso un protocollo d'intesa con il Segretario alla Sanità americano per un più forte coinvolgimento

nella ricerca e nella produzione di farmaci nell'ambito della lotta alle malattie rare;

nonostante l'impegno delle istituzioni, i tempi lunghi previsti per l'inizio di nuove sperimentazioni saranno sicuramente fatali per coloro che sono alle prese con gli effetti degenerativi di questa terribile malattia —:

quali urgenti iniziative s'intendano intraprendere per accelerare drasticamente i tempi per l'avvio della sperimentazione, previsto per l'anno prossimo;

in quale modo, altresì, il Governo intenda ovviare agli assurdi ed inconcepibili ostacoli di ordine burocratico che impediscono a persone come Paolo Orsini di poter continuare a sperare in una vita dignitosa e con minor sofferenze.

(2-00856) « Licastro Scardino, Antonio Leone, Milanato, Mondello, Floresta, Pinto, Carlucci, Gianfranco Conte, Baia-monte, Caligiuri, Lavagnini, Leccisi, Santulli, Garagnani, Baldi, Germanà, Lezza, Sardelli, Lainati, Lorusso, Spina Diana, Mario Pepe, Costa, Crosetto, Palma, Michelini, Rivolta, Palmieri, Antonio Barbieri, Galvagno, Zorzato, Paroli, Adornato, Dell'Anna, Lupi ».

Interrogazione a risposta scritta:

PATARINO. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio di sanità marittima area e di frontiera di Taranto quale unità territoriale dell'ufficio principale di Brindisi è stato retto, fino al 1° luglio 2003, da un dirigente medico di II livello;

da detta data il dirigente reggente l'ufficio è stato trasferito a Roma e, pertanto, l'ufficio locale è rimasto privo di personale con qualifica adeguata a ricoprire la funzione di dirigente;

questa mancanza, che sarebbe di per sé già negativa, si deve inserire in un contesto, quale quello del porto di Taranto, che risulta già penalizzato per il fatto che non è sede di un ufficio principale (aspettativa del tutto naturale se si considera che esso è il terzo porto nazionale per volume di merci imbarcate e sbarcate, che nell'anno 2002 hanno superato 35 milioni di tonnellate);

particolarmente positivo è stato l'incremento registrato nel numero di movimenti di navi pari a 4.608 nell'anno 2002 rispetto alle 3.616 dell'anno 2000, con un sensibile incremento di unità provenienti dall'estremo oriente;

il traffico proveniente da dette regioni del mondo è in crescita per effetto dell'attivazione, nell'anno 2001, di un *terminal* contenitori che ha come area di principale interesse proprio quella dell'estremo oriente;

nel corso del 2002 il *terminal* ha registrato un consuntivo di 471570 Teu di cui circa il 4 per cento in importazione/esportazione e la restante quota in *trans-shipment*;

vi sono programmi industriali che prevedono l'incremento dei traffici, legati ad opere realizzate a cura dell'autorità portuale che sono in corso di consegna al concessionario, che consentiranno al porto di Taranto di diventare uno dei principali porti *hub* del Mediterraneo ed un porto di riferimento per i traffici contenerizzati diretti e/o provenienti dall'Italia e dall'Europa;

in detto contesto l'assenza del dirigente *in loco* compromette l'efficiente funzionalità dell'ufficio di che trattasi quantomeno nella speditezza e prontezza dei servizi da erogare all'utenza con evidenti riflessi sulla competitività complessiva del porto che si trova ad operare in un mercato nazionale e internazionale caratterizzato da una forte concorrenza. Vale ricordare che i clienti scelgono di utilizzare un porto, anziché un altro, non solo in base ai costi portuali in senso stretto,

ma in base alla gamma ed alla qualità dei servizi che il porto può offrire valutate alla luce della loro efficienza, efficacia ed affidabilità;

in questi anni, che hanno registrato un notevole aumento del flusso di merci e di mezzi di trasporto da e verso ogni parte del mondo, la profilassi transfrontaliera ha assunto sempre maggiore valenza e rilevanza come ha ampiamente dimostrato la recente emergenza della Sars;

strettamente connessa alla problematica rappresentata è quella legata al periodo di operatività dell'ufficio che, ad oggi, è di sole 12 ore, con evidenti ripercussioni negative sull'attività del porto che opera 24 ore su 24. La situazione segnalata all'ufficio interessato anche al fine di adeguare il servizio a quello offerto negli altri porti italiani, non ha mai trovato soluzione anche per la prevista istituzione di un centro nazionale con «... compiti di rilascio, in modo unificato su tutto il territorio nazionale e mediante servizio continuativo h24, della libera pratica sanitaria (Lps) nei casi in cui non sia necessario l'accesso a bordo». (decreto del Presidente della Repubblica n. 232 del 2001 e decreto ministeriale 17 maggio 2001) che ad oggi non risulta essere operativo —:

se non ritengano di intervenire perché, nel più breve tempo possibile:

a) venga assicurata la presenza di un dirigente medico di II livello presso l'ufficio di sanità marittima aerea e di frontiera di Taranto;

b) venga istituita a Taranto la sede di ufficio principale;

c) venga data al porto di Taranto la possibilità di operare nelle condizioni di assoluta normalità (come accade a tutti gli altri porti — anche meno importanti — d'Italia) per rispondere adeguatamente alle esigenze della sua clientela. (4-06947)

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Licastro Scardino ed altri n. 3-02391 del 18 giugno 2003 in interpellanza urgente n. 2-00856;

interpellanza urgente Massidda ed altri n. 2-00847 del 9 luglio 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-06969.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 0,72

Stampato su carta riciclata ecologica



14ALB0003410